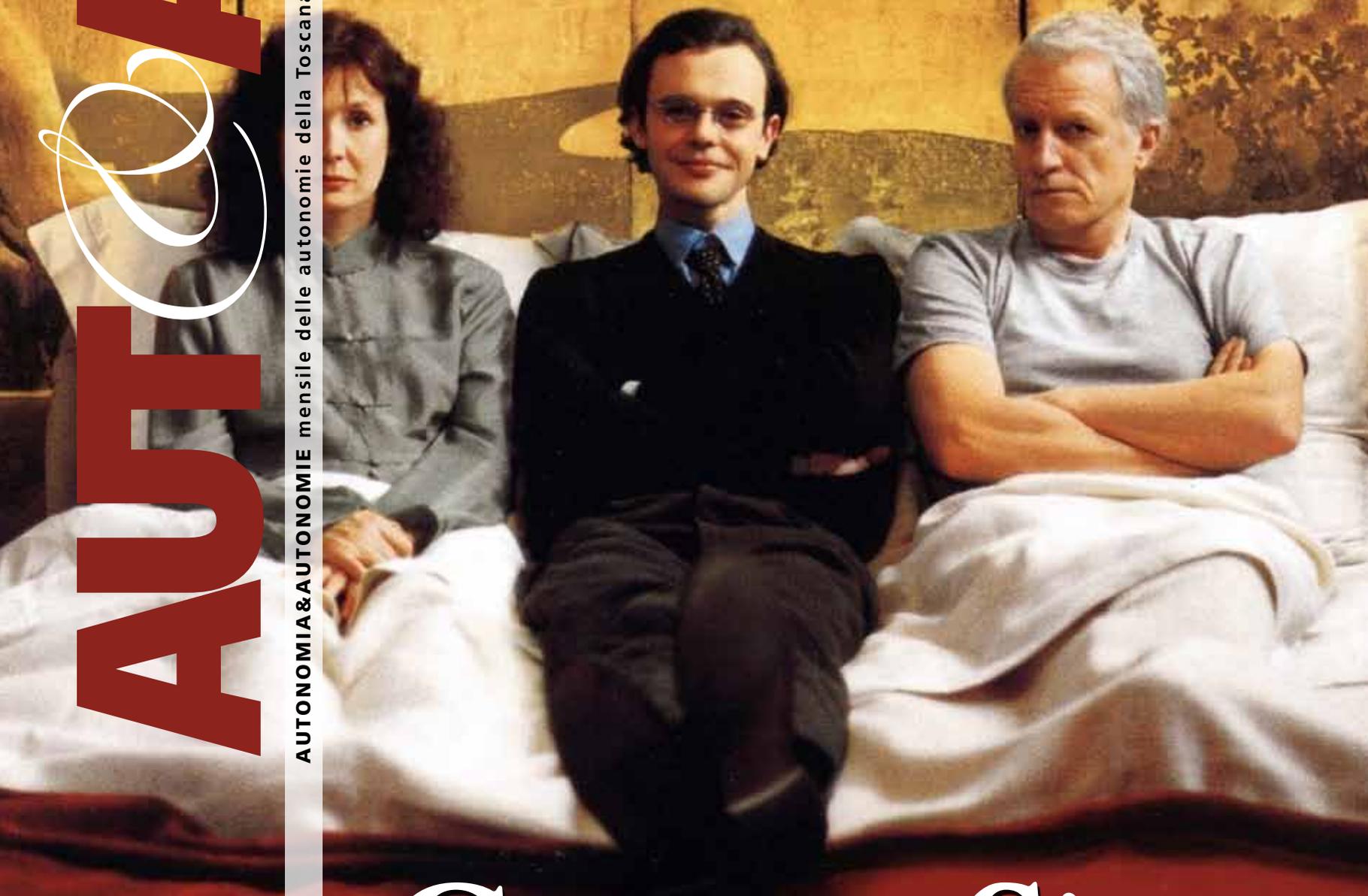


**A 28 ANS,
IL HABITE TOUJOURS CHEZ SES PARENTS.**



GiovaniSì

Il progetto della Regione Toscana per dare concretezza a quello che è sembrato troppe volte solo uno slogan: restituire ai giovani un futuro

EDITORIALE	3	Il servizio civile regionale: la Toscana fa sul serio	19
In prima fila per uscire dalla crisi Alessandro Cosimi		Riccardo Turchi	
DALL'ANCI TOSCANA	4	E con i volontari, i comuni potenziano il welfare	21
Monica Mani		Progetti territoriali di servizio civile	
IL PUNTO IL FUTURO DELLA NOSTRA SOCIETÀ	5	Un'agenzia di servizi per gli Informagiovani toscani	23
La concretezza di un progetto	7		
Enrico Rossi		DALLE AUTONOMIE	25
Autonomi dalla famiglia per essere cittadini veri	9		
Cristian Pardossi		PERCORSI DI CITTADINANZA	
Il ruolo dei comuni e l'animazione territoriale	11	La salute delle comunità migranti	27
Giuditta Giunti		Elisabetta Confaloni	
Rimettiamo i giovani al centro di ogni politica	13	La salute della popolazione immigrata in Toscana	28
Cristina Giachi		Fabio Voller	
Una rete virtuosa, dagli amministratori ai giovani	15	Un ambulatorio migrante	29
Vittorio Gabbanini		Colloquio con Sergio Bontempelli, a cura di Sara Denevi	
Una nuova legge sull'imprenditoria giovanile	15	Il primo ostacolo? La mancanza di informazioni	29
		Sara Barsanti e Giulia Capitani	
Tirocini retribuiti	15	A Prato sbocciano i "focchi colorati"	30
		Intervista a Gloria Marradi, a cura di Margherita Mellini	
Altro che "bamboccioni": ridiamo loro coraggio	17		
Ylenia Zambito			

Alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane.
Italo Calvino

AUT@AUT



Anno XIX numero n. 8 settembre 2011
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.
Editore: Aut&Aut Associazione
Proprietà: Anci Toscana
Direttore responsabile: Marcello Bucci
Direttore editoriale: Alessandro Pesci
Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Luca Lunardini, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubbani
Redazione: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze
tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com
Caporedattore: Olivia Bongiani
In redazione: Guendalina Barchielli, Mariarita Boscarato, Maria Teresa Capecchi, Sara Denevi, Monica Mani, Hilde March, Margherita Mellini
Collaboratori: Enzo Chioini
Segreteria di redazione: Tiziana Tropea
Grafica e impaginazione: Osman Hallulli
Pubblicità: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze
Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com
Stampa: Litografia I.P.

Anci Toscana
Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538
posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it
Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.



Nella trattativa con il Governo non ci siamo solo contrapposti, ma abbiamo anche avanzato proposte importanti.

L'Anci si trova sotto una forte trazione; la manifestazione più evidente è il trattamento che la Lega Nord ha riservato ai suoi Sindaci, censurati e obbligati ad abbandonare la lotta dell'Anci fino alle dimissioni dell'amico Attilio Fontana, Sindaco di Varese, da presidente dell'Anci Lombardia. Un gesto che accentua sempre più la distanza tra la politica e i bisogni dei cittadini.

Per noi invece occorre che questa lontananza si riduca, a partire dalla legge elettorale (nazionale e regionale) che deve legare gli eletti al territorio. Oggi non esiste più alcun progetto federalista del Governo. I comuni sono chiamati a difendere la propria autonomia puntando su tre cardini: la modifica radicale dello scellerato Patto di Stabilità, imposto anche ai piccoli comuni, che impedisce agli enti locali di usare le risorse che hanno in cassa; la dilazione in almeno 5 anni della riduzione del rapporto percentuale dell'indebitamento con mutuo dal 15% all'8%; la possibilità di utilizzare almeno il 10% dei residui passivi, circa 40 miliardi nei bilanci dei comuni oggi totalmente bloccati dal Governo.

Ma lo scontro è sulla concezione del ruolo del pubblico in Italia, pensiamo alla legge 42, laddove cancella dalle funzioni fondamentali dei comuni. La volontà del Governo è di spingere per un ridimensionamento radicale del perimetro del "pubblico" che comporta, già dall'oggi, il ritiro dei comuni dal ruolo di stimolo dello sviluppo dei propri territori.

Ciò, ad esempio, si concretizzerà nell'annunciato seminario del Ministro Tremonti per lo studio delle modalità di messa in vendita del patrimonio pubblico, a partire dalle società dei servizi pubblici locali, di proprietà dei comuni, che in questi decenni hanno garantito l'erogazione di fondamentali servizi ai cittadini.

Per la Toscana questo comporterà grandi rischi, vista la frammentazione con cui ancora oggi si presenta il nostro sistema societario dei SPL. È anche nostra la responsabilità di aver spinto poco verso l'aggregazione regionale delle tante ex municipalizzate.

Ancora una volta, con le ultime manovre finanziarie si attacca il comparto pubblico che

più ha risparmiato in questi anni, mentre sui "costi della politica" vengono rimangiati tutti gli impegni annunciati.

Purtroppo il risultato di tutto ciò è quello, indubbiamente voluto, di diffondere tra i cittadini la sensazione che è tutta la politica che si fa "casta" e si tutela. È ormai evidente che l'obiettivo del Governo è quello di spostare a livello locale le contraddizioni che non è riuscito a risolvere centralmente. L'operazione politica è anche culturale: in tempi di crisi economica si tenta di far passare l'idea che l'unica soluzione è "saldare il Capo alla Massa", eliminando ciò che sta in mezzo (come i comuni), poiché non si tratta di democrazia bensì di un peso inutile.

Ma non è cancellando la democrazia, e i comuni che ne sono l'espressione più vicina ai cittadini, che si rasserena la situazione. E nella storia non si è mai visto il taglio dei comuni... Per tutte queste ragioni credo sia importante l'impegno unitario degli enti locali nel proporre soluzioni diverse alla crisi, ma occorre anche evitare che passi un'idea che vede il futuro istituzionale esclusivamente nel rapporto Governo/Regioni, dove tutto il resto rimane di contorno.

Intanto la crisi sta galoppando e la manovra del Governo non prevede un euro per lo sviluppo e la crescita. Senza produzione di ricchezza si redistribuisce solo povertà!

Perché non si vuol prelevare laddove ci sono

grandi rendite, mobiliari e immobiliari? Perché non si fa come Francia e Germania che hanno siglato un accordo con la Svizzera per tassare al 15% gli interessi dei depositi dei loro concittadini nelle banche elvetiche, in cambio dell'anonimato? Nel prossimo congresso nazionale di Brindisi, l'Anci si farà protagonista dell'incontro con tutte le forze economiche e sociali italiane, per definire con loro proposte e strategie per affrontare la crisi. A Brindisi la Toscana dovrà svolgere un ruolo decisivo nel dibattito sui principi fondativi del nostro Stato: la Costituzione e il ruolo delle istituzioni locali. Sulle province, mi preme ribadire la posizione definita da tempo dall'Anci, cioè l'importanza dell'esistenza di un ente territoriale intermedio di 2° grado, senza elettorato passivo, costituito dai Sindaci dei comuni dell'area. Anche in Toscana la proposta di creare tre grandi province elettive rischia solo di produrre tre piccole regioni, con il preoccupante moltiplicarsi di livelli politici in grado di rallentare il dinamismo di cui abbiamo bisogno.

Ci aspettano mesi molto difficili, dai quali il mondo uscirà fortemente cambiato, in cui il bene comune e la coesione sociale potranno essere garantiti solo se la politica uscirà dalla propria crisi e riacquisterà il ruolo di indirizzo nei confronti dell'economia e della finanza. Come sempre i comuni in questa sfida eccezionale saranno in prima fila e al fianco dei propri cittadini.

In prima fila per uscire dalla crisi

Alessandro Cosimi presidente di Anci Toscana

I comuni un peso inutile, da eliminare fra i vari costi della politica, non la base della democrazia. La manovra sottende questa operazione culturale. Gli enti locali hanno di fronte una triplice sfida: difendere se stessi, il bene comune e riassegnare alla politica la guida dell'economia

Uffici stampa dei comuni: un'intesa per criteri condivisi

Con l'obiettivo di sensibilizzare le amministrazioni comunali toscane sulla necessità di dare piena attuazione alle disposizioni della legge 150/2000 in tema di costituzione degli Uffici stampa, Anci Toscana ha siglato un protocollo d'intesa con l'Associazione Stampa Toscana, il gruppo Giornalisti Uffici Stampa e l'Ordine dei Giornalisti della Toscana. L'intesa - tra le prime in assoluto in Italia come ampiezza e qualità dei firmatari - ricono-

scendo l'attività di informazione come parte integrante e strategica dell'azione amministrativa, punta a promuovere presso le amministrazioni comunali toscane una piena attuazione delle disposizioni contenute nella legge, che ha previsto tra l'altro l'obbligatorietà dell'assegnazione delle funzioni di responsabile e di addetto all'ufficio stampa nella pubblica amministrazione esclusivamente a giornalisti iscritti all'albo professionale.

Torna il Meeting della Legalità

Ha preso il via a Quarrata la IV edizione del Meeting della Legalità. Consolidando l'esperienza avviata lo scorso anno, il Meeting, promosso dal Comune di Quarrata con il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Pistoia e il sostegno di Anci Toscana, vedrà la partecipazione anche dei Comuni di Livorno, Monsummano Terme, San Giuliano Terme e della Cooperativa Incontro di Pistoia, con una serie di appuntamenti in programma nei mesi di ottobre e novembre. Obiettivo del progetto è quello di rafforzare l'impegno per la legalità nelle istituzioni, come impegno trasversale in stretto rapporto con le imprese, le associazioni e i cittadini. Il calendario completo degli appuntamenti nei mesi di settembre, ottobre e novembre a Quarrata e negli altri Comuni aderenti è disponibile sul sito di Anci Toscana e del Comune di Quarrata.

Publicato il Bilancio sociale 2010

È stato pubblicato il terzo Bilancio sociale dell'Anci Toscana, attraverso il quale l'Associazione risponde al suo dovere di "accountability", ovvero di trasparenza nei confronti dei propri interlocutori fornendo una comunicazione completa e aggiornata di quanto fatto e dei risultati ottenuti e aprendo l'Associazione al confronto. La pubblicazione mette in luce la duplice veste che caratterizza l'azione di Anci Toscana: da un lato la rappresentanza politica nelle istituzioni con il punto di vista dei Comuni, e dall'altro l'attività di service con la messa a disposizione di servizi e di progetti innovativi e di sistema. Un estratto è scaricabile dal sito www.ancitoscana.it

PRSE 2012-2015

Rilancio della proposta delle città come motore di sviluppo, ruolo strategico dei PIS (Progetti integrati sviluppo), domanda pubblica per il sostegno allo sviluppo e all'innovazione, credito, attrazione di investimenti dall'esterno. Sono i punti centrali del documento contenente le osservazioni sulla bozza del nuovo PRSE 2012-2015 che Anci Toscana ha inviato all'assessore regionale alle Attività produttive Gianfranco Simoncini. Secondo Anci Toscana, l'elemento di maggiore sfida presente nel Piano è costituito dai PIS, sia per le novità che rappresentano, sia per la necessità di una forte integrazione tra economia, ambiente, territorio, infrastrutture, e rispetto ad essi occorre che si realizzi "una convergenza di tutti gli attori pubblici e privati a cominciare dagli EELL e dalle CCIAA, non solo sulla condivisione delle priorità del PIS, ma anche cofinanziando e concentrando su di esse tutte le risorse necessarie".

A Lucca la XIV edizione di DIREeFARE

La XIV edizione della rassegna DIREeFARE, che Anci Toscana sta preparando in collaborazione con la Regione Toscana, quest'anno si terrà a Lucca, presso il Centro espositivo di Lucca Fiere, dal 16 al 18 novembre. DIREeFARE si ripropone come un importante momento di incontro e confronto degli enti locali toscani sul terreno dell'innovazione e della progettualità, più che mai attuale e stringente. Quest'anno un'area specifica sarà dedicata proprio alla PA che lavora contro e per uscire dalla crisi. Anci Toscana ritiene infatti importante documentare e rendere visibili le scelte coraggiose operate da tante amministrazioni attraverso le azioni volte a rendere meno gravosi sui cittadini gli effetti dei tagli e per affermare l'importanza della legalità e della trasparenza. Segreteria Organizzativa tel.055 2645261 info@dire-fare.eu www.dire-fare.eu

Progetto ReSISTo

È disponibile sul sito www.ancitoscana.it il calendario degli appuntamenti per gli iscritti ai percorsi di formazione avanzata nell'ambito del progetto ReSISTo, Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana. Gli incontri di formazione avanzata, che prendono il via a fine settembre, si concluderanno nel mese di novembre. I corsi sono aperti a chi si è regolarmente iscritto inviando il modulo di adesione. La frequenza è obbligatoria per i nuovi aderenti alla seconda edizione del progetto. Si ricorda che presso la sede di Anci Toscana è attivo lo sportello di II livello in collaborazione con l'associazione "L'Altro Diritto".

Il futuro della nostra società

Per restituire centralità e dignità al ruolo dei giovani, la Regione ha deciso di mettere in campo una serie di azioni incisive per ciò che riguarda studio e formazione, tirocini e lavoro, casa. Una rete di interventi dove gli enti locali possono svolgere un ruolo di sostegno decisivo

Nella nostra regione il numero dei laureati è quasi raddoppiato negli ultimi cinque anni, ma allo stesso tempo le difficoltà nell'accesso al lavoro dei giovani toscani (dove il mercato del lavoro è spesso caratterizzato da piccole imprese che prediligono i diplomati) sembrano essere più forti di quelle dei coetanei del nord Italia o di altri paesi europei.

Oltre la metà dei giovani fra i 20 e i 34 anni non ha mai svolto un lavoro retribuito, nemmeno occasionale e sono il 31% nella fascia fra i 30 e i 34, anche se

il livello occupazionale rimane più alto di altre regioni mediterranee (il 70,9% fra il 2006 e il 2008), ma inferiore alle regioni del nord.

Sono alcuni dei dati che emergono dalla ricerca dell'Irpet intitolata "I giovani fra rischi e sfide della modernità. Il caso della Toscana" (anno 2010), curata da Alessandra Pescarolo, che ha preso in esame alcune delle tendenze della popolazione giovanile della nostra regione: dal rapporto con l'istruzione a quello con il mondo del lavoro, ma anche nelle scelte di come spendere il tempo libero ed esercitare la partecipa-

zione sociale, fino ad un focus sull'impatto della crisi economica.

L'indagine mette in luce inoltre che in Toscana la percentuale di giovani occupati a tempo indeterminato (59,6%) è molto inferiore ad altre regioni del nord Italia, anche se dimostra una maggiore tendenza dei giovani lavoratori a svolgere lavoro autonomo (il 20% del totale).

Negli ultimi anni è aumentata la percentuale di coloro che hanno un lavoro a termine (il 17,4%) o part-time (16,6%) in mancanza di alternative.



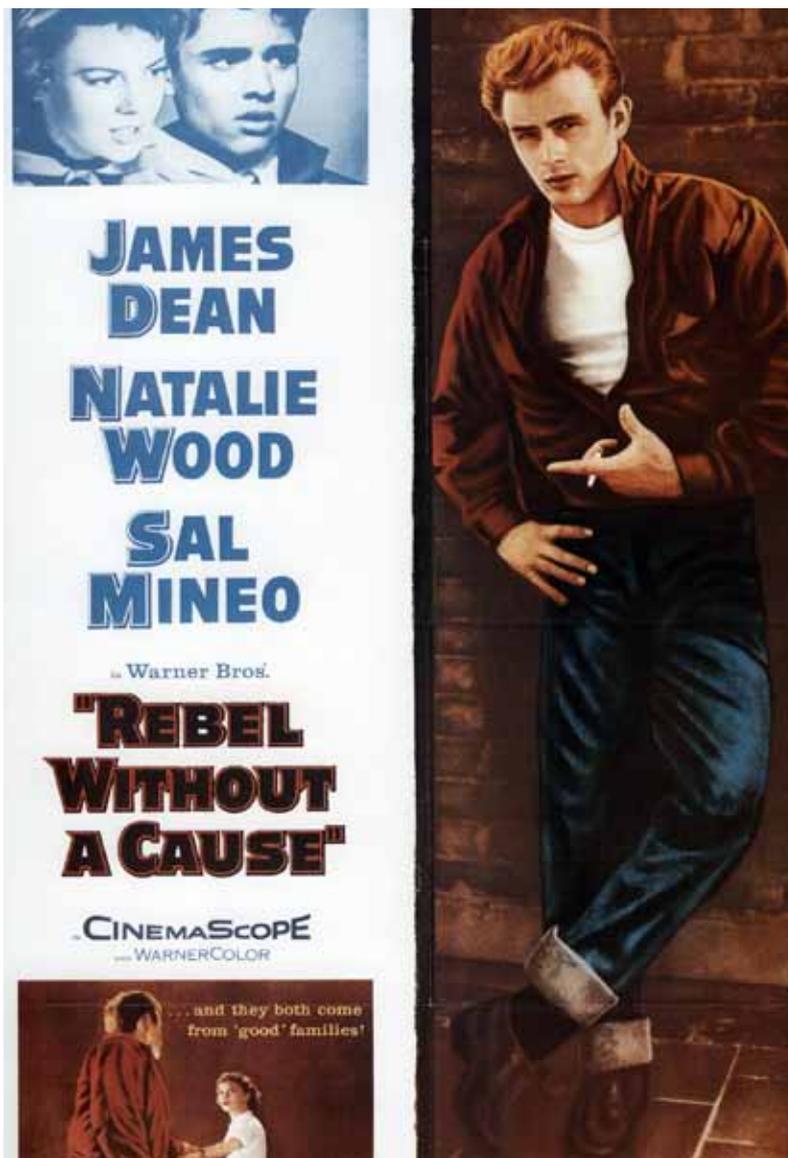
Il futuro della nostra società



La maggioranza di quelli che cercano impiego lo fanno attraverso percorsi informali (il 57,8%) o con iniziativa personale nei confronti di aziende (51%) per poter trovare lavori più rispondenti alla propria professionalità. L'analisi Irpet si sofferma anche su altri aspetti. Il modo in cui i giovani toscani trascorrono il proprio tempo libero, ad esempio, si rivela analogo a quello dei ragazzi delle altre regioni: cinema, discoteca, sport sono più frequenti rispetto alla partecipazione alle attività culturali. Simili ai coetanei delle altre regioni d'Italia e d'Europa è anche il loro modo di partecipare alle attività sociali e politiche. L'interesse alla vita politica sta diminuendo: il 18% si disinteressa totalmente. E anche la partecipazione all'associazionismo sociale è in calo: si stanno allontanando sia dalla Chiesa che dalle organizzazioni di volontariato, rispetto alle quali diminuiscono le adesioni sistematiche e aumentano le esperienze sporadiche. Un segnale che parla di giovani sempre meno capaci di estendere la propria fiducia oltre la sfera ristretta della famiglia e degli amici.

Sul piano della formazione, rispetto ai loro coetanei delle regioni del Nord – rivela lo studio – i giovani toscani mostrano un certo ritardo nella familiarità con gli strumenti di base, sia nell'uso del Pc (il 77% rispetto all'82%) che nell'uso di Internet (il 74% rispetto all'80%). Anche qui si sono rapidamente diffuse fra i giovani nuove forme di socializzazione (le chat, i forum, i blog). Nel corso del 2008, il 29% dei giovani toscani ha usato servizi di messaggistica istantanea e ha letto blog; il 28% ha inserito messaggi in chat, newsgroup e forum; il 10% ha creato o gestito weblog o blog. L'uso di questi strumenti è tuttavia in Toscana meno diffuso rispetto al Nord Italia e, più sorprendentemente, rispetto al Sud.

A fronte di questo spaccato sulla condizione giovanile, e per mettere in campo azioni che consentano



di venire incontro alle esigenze dei giovani e di rispondere ad alcune delle questioni aperte che più da vicino li riguardano, la Regione Toscana ha lanciato il progetto GiovaniSi, a cui questo numero di Aut&Aut è in gran parte dedicato. La sfida della Regione Toscana, illustrata nel suo intervento dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi (pag.7) è quella di mettere in campo una serie di azioni concrete per "restituire ai giovani un futuro" sulla base del merito nello studio e nell'attività lavorativa. Del progetto, in particolare, vengono approfonditi quegli aspetti che interessano più strettamente i comuni e il loro ruolo: ad affrontare questo punto nel suo intervento è

Giuditta Giunti, assessore del comune di San Miniato, che segue il progetto GiovaniSi per conto di Anci Toscana (pag. 11), che sottolinea come, nella fase di start up, Anci Toscana si è fatta promotrice di un ciclo di incontri rivolti agli amministratori dei comuni toscani sulle principali linee di intervento previste dal progetto, messi a punto e realizzati in collaborazione con la Regione Toscana. La funzione che Anci Toscana si propone di svolgere è quella di coordinamento, orientamento, comunicazione e sostegno organizzativo per l'attività dei comuni. In programma, a breve scadenza, una serie di appuntamenti di informazione e aggiornamento specifici rivolti ai

comunicatori degli enti pubblici, per migliorare i loro 'skills' nella specifica attività di comunicazione con i giovani. In calendario sono previsti incontri su tutto il territorio toscano. Nelle nuove sfide che si pongono e che la Regione si prepara ad affrontare, come ricorda nel suo intervento Cristian Pardossi, assessore del comune di Castelfranco di Sotto e coordinatore Anci Giovane per la Toscana (pag.9), non si potrà fare a meno dei comuni: questi ultimi rappresentano infatti, con le loro forme di aggregazione, una rete preziosa per la gestione di queste azioni, non solo pensando alla declinazione di queste opportunità sul territorio ma anche in chiave di un futuro sviluppo del progetto.

All'interno di questo numero le misure proposte dalla Regione attraverso GiovaniSi – dal diritto allo studio e formazione all'imprenditoria giovanile e i tirocini, dalla casa al servizio civile – vengono illustrate attraverso una serie di schede. A ciascuna di queste va ad affiancarsi il commento di un amministratore, che per Anci Toscana si occupa di quella specifica area di lavoro: Cristina Giachi, assessore all'Università e ricerca del comune di Firenze e neo responsabile Politiche giovanili di Anci Toscana (per il diritto allo studio e formazione, pag. 13), Vittorio Gabbanini, sindaco di San Miniato e responsabile Economia di Anci Toscana (pag. 15), Ylenia Zambito, assessore alle Politiche abitative del comune di Pisa e coordinatrice della Consulta Casa di Anci Toscana (casa, pag. 17), Riccardo Turchi, del comune di Vaiano, referente Anci Toscana per il servizio civile (pag. 19).

Infine, un numero di Aut&Aut interamente dedicato ai giovani è anche l'occasione per fare il punto sul progetto "Agenzia di servizi per gli Informagiovani toscani" (pag.23), avviato nel 2010 per concludersi a fine 2012, che si propone come strumento di coordinamento regionale e di rappresentanza a livello nazionale dei circa 90 punti Informagiovani gestiti dai comuni della Toscana.

La concretezza di un progetto

di ENRICO ROSSI, presidente della Regione Toscana



Per la prima volta, dal dopo-guerra in poi, si rischia l'affacciarsi alla vita di generazioni più "povere" rispetto alle precedenti. Ecco il perché di una serie di azioni concrete per restituire ai giovani un futuro sulla base del merito nello studio e nell'attività lavorativa. L'ultimo esempio? Le 50 nuove opportunità, proprio in Regione Toscana, per altrettanti giovani laureati

Una dimostrazione che politica e istituzioni, quando vogliono, sanno anche progettare e lottare – con l'obiettivo di vincere – sfide grandi, complesse e ambiziose. Una grande voglia, condivisa con tutti gli assessori della Giunta regionale che da un anno pieno ha iniziato il suo cammino, di replicare con i fatti a chi ti accusa di far parte della famigerata 'casta' e, dunque, di pensare solo ai tuoi privilegi e non ai problemi veri di chi abita fuori dai palazzi. Una riprova del fatto che se sai ascoltare sei poi anche in grado di agire al meglio.

Un progetto, quindi, per l'autonomia dei giovani. Una serie di azioni concrete, molto concrete, per restituire loro un futuro sulla base del merito nello studio e nell'attività lavorativa. Un pacchetto di

opportunità di livello europeo, finanziato da risorse – regionali, nazionali e comunitarie – integrabili anche con ulteriori fondi di enti locali nonché da soggetti pubblici e privati. Oltre 334 milioni di euro tra il 2011 e il 2013 per misure via via modulate attraverso delibere specifiche.

È questa la grande sfida che vogliamo vincere. Ed è questo, in estrema sintesi, il progetto toscano *GiovaniSi* che non solo sistematizza politiche regionali già in vigore dalla precedente legislatura ma prevede anche nuove linee di intervento.

Le motivazioni di questo preciso impegno della Regione Toscana (un impegno su cui sono pronto – lo confesso – a giocarmi la faccia) non possono

sfuggire: le troviamo riportate in tanti editoriali sui quotidiani, ma le scopriamo soprattutto nei giovani volti di uomini e donne che ti domandano ciò che, per la nostra Costituzione, fonda nientemeno che la nostra Repubblica democratica: il lavoro.

Per la prima volta, dal dopo-guerra in poi, si rischia infatti l'affacciarsi alla vita di generazioni più 'povere' rispetto alle precedenti: con minore mobilità sociale, con ascensori sociali sempre più bloccati, con ingiustizie sempre più radicali. Le loro prospettive, le prospettive dei giovani nati sotto le enormi opportunità del digitale, sono sempre più subordinate alle condizioni di partenza delle famiglie di origine: e non c'è nulla di peggio, in una democrazia che voglia essere tale



La concretezza di un progetto



e non solo sulla carta, rispetto agli 'ascensori sociali' bloccati perché guasti mentre chi dovrebbe riparare il sistema o pensa ad altro o ha perduto le istruzioni per l'uso.

Ridurre i differenziali sociali ed economici del 'punto di partenza' è quindi fondamentale se si vuole rendere i giovani davvero protagonisti del futuro della Toscana, sulla democratica base del merito e garantendo una effettiva inclusione, e coesione, sociale.

L'obiettivo del progetto è quello di garantire dinamismo e opportunità adeguata a una generazione 'a rischio di affermazione'. Ciò in termini di sviluppo delle capacità individuali, qualità e stabilizzazione del lavoro, emancipazione e partecipazione sociale. Un punto nevralgico per il futuro della Toscana è ridare un futuro ai giovani, che non sono soggetti da assistere, bensì risorsa su cui investire, evitando che i problemi irrisolti - o i diritti acquisiti dalle generazioni precedenti - comportino una barriera all'ingresso nella società per chi si affaccia alla maggiore età.

Il progetto comprende azioni di sistema e strumenti per la valorizzazione del merito, garantendo un diritto allo studio che sia reale, una formazione capace di risultare professionalizzante, tirocini finalmente retribuiti, una esperienza di

servizio civile regionale che formi anche ai valori della solidarietà, prestiti d'onore per ulteriori forme di specializzazione che educino a una mentalità non attendista o parassitaria.

Si cerca di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni anche attraverso l'accesso agevolato al credito e al microcredito, il sostegno all'avviamento di attività economiche nonché una effettiva emancipazione attraverso contributi per l'affitto e l'acquisto della prima casa.

E poiché - sui giovani, ma non solo - è oggi fondamentale la concretezza, ecco uno fra gli ultimi esempi del nostro progetto: le 50 nuove opportunità, proprio in Regione Toscana, per altrettanti giovani laureati. Si tratta di 50 tirocini retribuiti che si svolgono da ottobre presso una delle cinque direzioni generali e presso l'avvocatura regionale. Questo è un altro frutto del "Progetto GiovaniSi" grazie all'azione sui tirocini e stage retribuiti regolati dalla Carta dei tirocini di qualità.

Per saperne di più sulle (molte, davvero molte) opportunità precise dal progetto, lo strumento è inevitabilmente quello del web. Basta cliccare su www.giovanisi.it

LE AZIONI DI GIOVANISÌ Il progetto GiovaniSi si divide in sei aree di intervento che prevedono diverse azioni:

Tirocini

- Tirocini retribuiti almeno 400 euro al mese presso le aziende toscane. Di questi, 200 euro sono a carico della Regione Toscana.

Casa

- Contributi all'affitto per i giovani. L'azione prevede un contributo variabile da i 1800 ai 4200 l'anno (da 150 a 350 euro al mese) a seconda della fascia di reddito e tenendo conto della presenza e del numero di figli. La durata massima del finanziamento è di tre anni e per ogni contratto di locazione è ammesso un unico contributo.

Servizio civile

- Opportunità di svolgere il servizio civile regionale per i giovani tra i 18 e i 30 anni residenti o domiciliati in Toscana. Per i diversamente abili la fascia di età è ampliata dai 18 ai 35 anni. È previsto un contributo individuale di 433 euro mensili per 12 mesi. I progetti sono presentati dai soggetti iscritti all'albo degli enti di servizio civile regionale.

Fare impresa

- Nuova legge di sostegno all'imprenditoria giovanile: eleva la fascia d'età (fino a 40 anni) e amplia la sfera delle attività per cui è possibile chiedere il finanziamento. Aumenta quindi la platea dei soggetti beneficiari.

Lavoro

- Contributo una tantum per l'assunzione di giovani laureati e dottori di ricerca finalizzato alla stabilizzazione del lavoro precario.
- Apprendistato finalizzato all'ottenimento di qualifica di apprendista entro i 24 anni.
- Erogazione di voucher formativi per l'alta formazione per l'iscrizione a master, dottorati di ricerca sia in ambito nazionale che internazionale.
- Finanziamento di percorsi di alta formazione/lavoro e di ricerca/sperimentazione.
- Buoni servizio per giovani madri per conciliazione tempi di vita e lavoro.
- Fondo incentivazione all'occupazione a favore di imprese per promuovere il rinnovo dei contratti di lavoro.

Studio e formazione

- Potenziamento del sistema del diritto allo studio universitario (borse di studio, mobilità internazionale).
- Concessione di garanzie sui prestiti d'onore erogati per percorsi formativi di alta specializzazione.
- Sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) nell'ambito dei percorsi di istruzione e Formazione Professionale organizzati dalla Regione Toscana.
- Corsi di istruzione e formazione superiore (IFTS) finalizzati ad assicurare un formazione tecnica e professionale oltre ad un adeguato grado di conoscenze culturali competenze tecnico-scientifiche.

Autonomi dalla famiglia per essere cittadini veri

di **CRISTIAN PARDOSSI**, Coordinatore di Anci Giovane Toscana

Dalle azioni di contrasto al disagio alle offerte di socialità, oggi le politiche giovanili devono cambiare passo e concentrarsi su ciò che garantisce alla base i pieni diritti di cittadinanza: casa, lavoro, formazione

Strana la vicenda delle politiche per i giovani nel nostro Paese. Da molti anni ormai i giovani sono al centro del dibattito pubblico: non c'è intervento che non metta in evidenza la necessità di occuparsi della questione giovanile. Sembrerebbero al centro dell'agenda politica italiana. In realtà, basta un fugace sguardo per accorgersi amaramente che ancora una volta i giovani sono l'ultima delle preoccupazioni di chi governa il nostro paese (se si escludono *le* giovani che tanto piacciono al premier), nonostante i reiterati appelli del Presidente della Repubblica, che appare sempre più il faro di una Nazione abbandonata a se stessa dal Governo.

Eppure la condizione giovanile in Italia presenta tratti preoccupanti, che non trovano paragone nei paesi più avanzati dell'Unione Europea. E ciò non solo per effetto di una crisi che *incontrastata* – nel senso etimologico del termine – attanaglia il paese dalla fine del 2007: mancano e sono mancati nel passato interventi strutturali che mettessero le giovani generazioni in grado di crearsi percorsi di autonomia. Il risultato è l'attuale condizione di totale dipendenza dei giovani italiani dalle loro famiglie, veri e unici sistemi di welfare dei giorni nostri. Una dipendenza cronica, tanto da far coniare all'allora ministro Padoa Schioppa – oggi rimpianto dai più – la famosa definizione di “bamboccioni”.



Autonomi dalla famiglia per essere cittadini veri



Il progetto GiovaniSì si configura come il primo tassello di una vera e propria operazione di giustizia sociale (riaffermando in maniera forte il nesso che c'è tra autonomia economica e diritto di cittadinanza così come sancito dalla nostra Costituzione) operata nei confronti di chi per troppo tempo è stato ai margini dell'agenda politica e delle scelte di governo



Per anni l'approccio con cui si impostavano le politiche per i giovani si è concentrato su azioni di contrasto alle forme di disagio adolescenziale, o su quelle di potenziamento dell'offerta ricreativa e delle occasioni di socialità. Misure importanti che hanno avuto un forte impatto sul piano sociale e su quello della crescita civile di molte centinaia di giovani. I comuni sono stati i principali protagonisti di quella stagione, senza la quale oggi sarebbe più difficile, anche qua in Toscana, riuscire ad entrare in contatto con il vasto e variegato universo giovanile. È grazie ai comuni che in Toscana il moto di progressivo allontanamento e sfiducia dei giovani nei confronti delle istituzioni ha conosciuto forse uno sviluppo meno rapido e con conseguenze meno irreparabili. Un protagonismo, quello dei comuni, che ha contagiato gli altri enti, a partire dalle province – con le consulte dei giovani, e la previsione di specifiche azioni per l'orientamento scolastico e occupazionale – fino ad arrivare alla Regione, che già da alcuni anni – soprattutto dopo l'istituzione del Ministero per le politiche giovanili (poi significativamente rinominato Ministero per la Gioventù) – aveva dedicato risorse per lo sviluppo di politiche su tutto il suo territorio.

Oggi la Regione cambia passo, e con il concreto avvio del progetto *GiovaniSì* interviene sui nodi strutturali della condizione giovanile, i settori nei quali più forti si manifestano – anche nella nostra Regione – le difficoltà che impediscono una reale autonomia: casa, lavoro, formazione. Se infatti è importante continuare ad attuare linee di intervento di contrasto alle varie forme di disagio gio-

vanile e di promozione di una cittadinanza consapevole, non possiamo nasconderci che in assenza di condizioni economiche e di pari opportunità che garantiscano l'autonomia è assai difficile pensare di poter sviluppare una dimensione di piena cittadinanza.

In altre parole, il progetto *GiovaniSì* si configura come il primo tassello di una vera e propria operazione di giustizia sociale (riaffermando in maniera forte il nesso che c'è tra autonomia economica e diritto di cittadinanza così come sancito dalla nostra Costituzione) operata nei confronti di chi per troppo tempo è stato ai margini dell'agenda politica e delle scelte di governo. Un pacchetto di azioni che preoccupandosi del presente di molti giovani, prepara concretamente un futuro diverso per loro e per la nostra Regione, creando maggiori opportunità e innescando meccanismi di dinamismo sociale e di sviluppo economico.

Anche in questa sfida ci sarà bisogno dei comuni: essi rappresentano una rete preziosa di cui la Regione deve far tesoro nella gestione di queste azioni e soprattutto in chiave di un futuro sviluppo del progetto. Ai comuni, alle loro forme di aggregazione, spetta il compito di fare come sempre la propria parte, non solo sul piano della declinazione di queste opportunità sul territorio. E se ci fosse un governo nazionale realmente impegnato a migliorare il futuro di questo paese, in termini di giustizia sociale, di equità, di pari opportunità, potremmo pensare di vedere esteso questo progetto dalla nostra Regione al resto dell'Italia, con misure ancora più forti, in grado di dare una spinta in termini sociali, economici e di fiducia nel futuro.

Anche sulle politiche giovanili, dunque, i comuni faranno la loro parte. Non sarà facile, a causa della impressionante stretta a cui le disordinate manovre di questo governo stanno sottoponendo, con accanimento cieco e irresponsabile, le finanze dei comuni. La forza dei comuni è sempre stata, nella storia di questo paese, l'intrinseco legame che essi hanno con il territorio e le comunità che lo abitano. È una peculiarità che nessuna manovra né assetto istituzionale potrà cancellare. Anzi, chiunque voglia tentare di risollevarlo questo Paese dal degrado in cui è caduto dovrà ripartire da una valorizzazione dei comuni, troppo spesso mortificati e sacrificati.

Per la seconda volta nella sua storia il nostro Paese ha l'opportunità di uscire dalla "sbornia" del personalismo, del "superomismo", del mito dell'uomo solo al comando. È stata una cultura che ha contagiato tutti e ha messo radici profonde. Se ne vedono oggi le conseguenze dannose. Essa ha fatto il paio – in barba al tanto declamato federalismo – con il ritorno di un *centralismo* di cui non si sentiva il bisogno, che ha mortificato soprattutto i comuni. C'è da augurarsi che la memoria di questa stagione e delle sue conseguenze ci aiuterà a non cadere nuovamente in errore.

Allora i comuni torneranno ad essere presidio prezioso di democrazia e partecipazione, il punto di partenza per il riscatto morale e civile di un intero Paese, di cui saranno protagonisti le nuove generazioni, in una rinnovata consapevolezza dei propri diritti e delle proprie opportunità, capaci di coglierle a pieno e di avviare una stagione di ricostruzione, di cui si sente un tremendo bisogno.

Il ruolo dei comuni e l'animazione territoriale

di **GIUDITTA GIUNTI**, consulente di Anci Toscana e referente per il Progetto GiovaniSi

Anci Toscana ha promosso un ciclo di incontri per gli amministratori sulle principali linee di intervento previste dal progetto regionale: una prima occasione per contribuire alla definizione delle modalità più appropriate per il coinvolgimento dei territori

Dai recenti studi sulla situazione economica e sociale dell'Italia emerge che il nostro è un Paese che penalizza i giovani, che oggi dopo oltre un secolo di crescita quasi ininterrotta rischiano di avere un tenore di vita peggiore di quello dei loro padri.

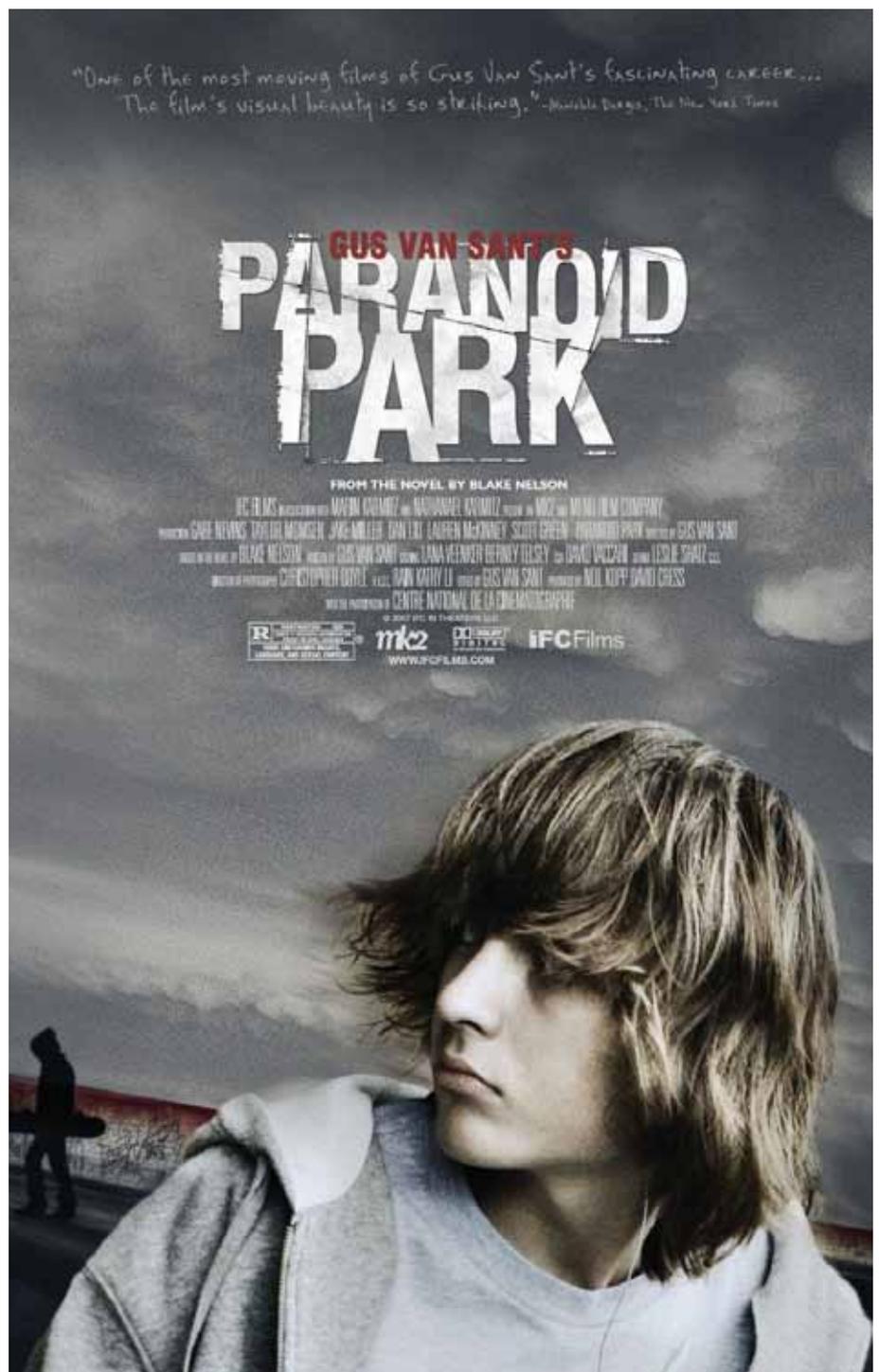
I giovani nel nostro Paese hanno infatti difficoltà a trovare un lavoro che assicuri un reddito stabile e si trovano a fronteggiare da soli le difficoltà in caso di disoccupazione, povertà o appartenenza a famiglie numerose, non potendo contare su un sostegno adeguato da parte dello Stato. I giovani europei rispetto agli italiani completano prima gli studi, escono prima da casa dei loro genitori, entrano prima nel mercato del lavoro, formano una famiglia in anticipo e hanno maggiore influenza nelle decisioni collettive. Nei Paesi scandinavi un "welfare state" molto orientato ai bisogni dei singoli aiuta i giovani a emanciparsi, mentre nel Regno Unito o negli Usa l'emancipazione è frutto di un mercato del lavoro flessibile.

In Italia sono senza dubbio necessari e urgenti dei correttivi perché di fatto un Paese che penalizza i giovani riduce le proprie possibilità di sviluppo.

In questo scenario la Regione Toscana ha fatto scelte importanti, controcorrente, decidendo di investire prioritariamente sui giovani per riavviare lo sviluppo e dare un futuro all'economia toscana.

"GiovaniSi" è dunque un progetto per l'autonomia dei giovani, per ridare loro un futuro sulla base del merito nello studio e nell'attività lavorativa. Un pacchetto di opportunità finanziato da risorse regionali, nazionali e comunitarie, integrabile anche da ulteriori fondi di soggetti pubblici e privati. Un Progetto complesso ed articolato che interviene su temi che riguardano aspetti cruciali della vita materiale dei giovani toscani.

Nella fase di start up Anci Toscana si è fatta promotrice di un ciclo di incontri rivolto agli amministratori dei comuni toscani sulle principali linee di intervento previste dal progetto, messi a punto e realizzati in collaborazione con la Regione Toscana.



Il ruolo dei comuni e l'animazione territoriale



Con i loro diversi sportelli e le molteplici attività rivolte ai giovani, i comuni sono il naturale soggetto deputato alla gestione dell'informazione ed all'assistenza rivolta ai giovani. Un'opportunità per riannodare i legami con le nuove generazioni e colmare il divario tra queste e le istituzioni



Si è trattato di una prima importante occasione per i comuni toscani, che hanno potuto così comprendere meglio i contenuti del progetto ma anche dare il proprio contributo nella definizione delle modalità più appropriate per il coinvolgimento dei territori e la diffusione capillare delle informazioni.

Attraverso il coinvolgimento dei comuni possiamo mappare e utilizzare tutti i presidi territoriali specializzati, tutti quei canali utili allo sviluppo di una comunicazione efficiente ed efficace rivolta ai giovani. I comuni, con i loro diversi sportelli, e le molteplici attività rivolte ai giovani, sono infatti il naturale soggetto deputato alla gestione dell'informazione e all'assistenza rivolta agli interessati, per l'accesso ai benefici previsti dal progetto.

In questo modo le opportunità offerte potranno essere conosciute da tutti i potenziali interessati, anche da chi ha minori strumenti, occasioni, mezzi per entrare in contatto con le informazioni.

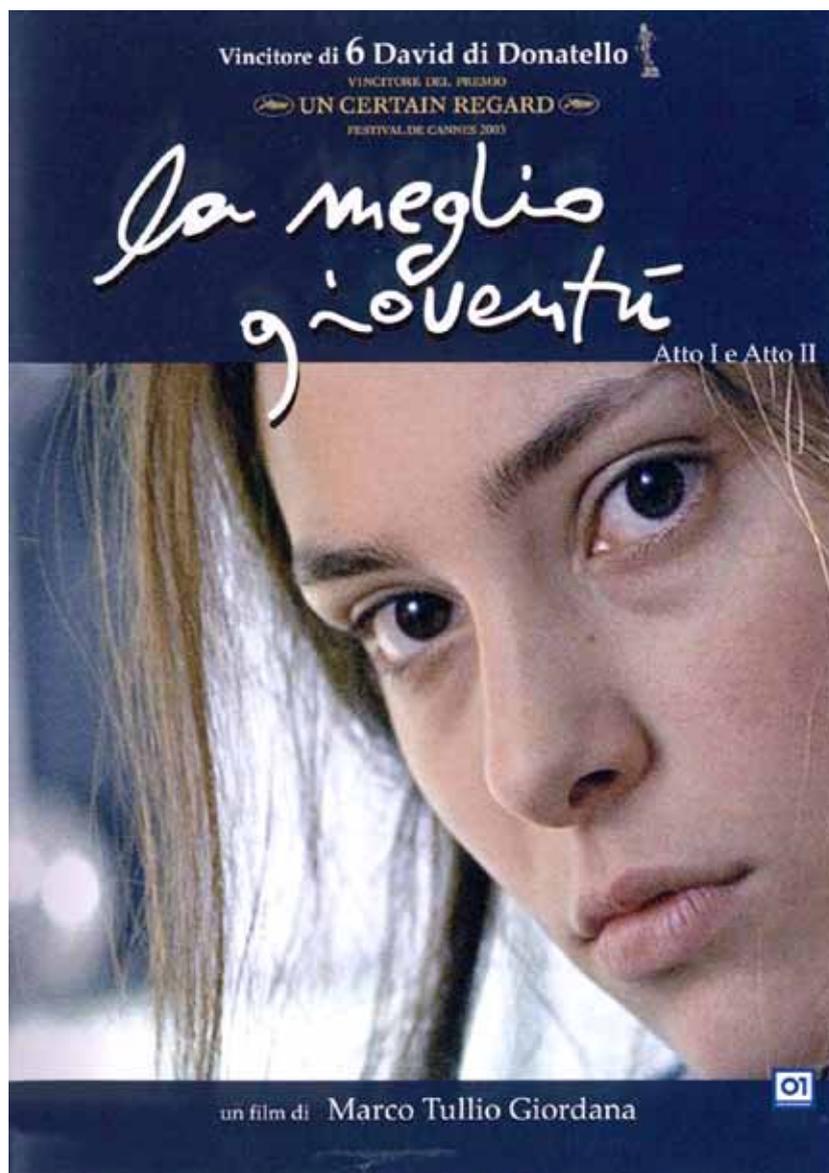
"GiovaniSi" rappresenta senza dubbio una grande opportunità per qualificare e far crescere le politiche giovanili direttamente gestite dai comuni: temi come lo sviluppo coordinato di informazione rivolta ai giovani, il sostegno all'inserimento dei giovani nella società, la promo-

zione della partecipazione giovanile, possono ritrovare ora un nuovo slancio a partire dal progetto regionale, possono essere così implementate azioni aggiuntive capaci di accrescere l'efficacia delle politiche per i giovani nel loro complesso.

Si tratta inoltre di una occasione per riannodare legami con le giovani generazioni e per colmare il divario tra giovani e istituzioni.

Anci Toscana svolge in questo quadro una funzione di coordinamento, orientamento, comunicazione e sostegno organizzativo per l'attività dei comuni e rappresenta le istanze dei territori all'interno della "cabina di regia", organismo nel quale vengono di volta in volta definite le modalità di attuazione del progetto. Il prossimo passo sarà la realizzazione di momenti di informazione e aggiornamento specifici rivolti ai comunicatori degli enti pubblici, per migliorare i loro 'skills' nella specifica attività di comunicazione con i giovani, a partire da una conoscenza approfondita del progetto e dalla diffusione delle esperienze e delle buone pratiche già sperimentate.

Il calendario prevede incontri su tutto il territorio toscano a partire dalla metà di settembre.



Rimettiamo i giovani al centro di ogni politica

di **CRISTINA GIACHI**, assessore all'Università, Ricerca e Politiche giovanili del Comune di Firenze, responsabile politiche giovanili Anci Toscana

MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO

UN FILM DI DANIELE LUCHETTI



Il progetto *GiovaniSì* – con il quale la Toscana mette a sistema politiche per i giovani in parte preesistenti a livello regionale, convogliando finanziamenti del Fondo sociale europeo e risorse regionali – si propone di intervenire in senso strutturale sui temi del lavoro e del sostegno ai processi di autonomia dei cittadini più giovani. Le aree di intervento vanno dal finanziamento degli stage e tirocini agli incentivi alle assunzioni, dai contributi per l'affitto di una casa al servizio civile, al sostegno all'impresa giovanile. Il ruolo delle amministrazioni comunali nell'impostazione di queste politiche è centrale, e si rispecchia nella funzione della cabina di re-

gia del progetto che riunisce, a fianco delle direzioni regionali coinvolte, associazioni e realtà territoriali provinciali e comunali, le associazioni più attive sulla scena giovanile oltre al Comune capoluogo.

Il progetto, infatti, per l'attività di amministrazione diretta che comporta, incide sulle politiche giovanili e sui servizi erogati dai comuni, sovrapponendosi ad essi e rendendo necessari il coordinamento e l'iniziativa delle amministrazioni locali, oltre a un coinvolgimento auspicabilmente maggiore delle prassi amministrative consolidate a livello comunale.

Aver dovuto riportare al centro dell'agenda politica il tema dei giovani e della loro

autonomia segnala l'esistenza di una grave carenza culturale, diffusa nel nostro Paese, che relega il pensiero sulle nuove generazioni a politiche di settore, di servizio a una parte di cittadinanza. Nell'offrire una risorsa e un servizio, si sancisce una deficienza culturale strategica, in negativo, per lo sviluppo del nostro territorio e del Paese.

Pensare ai cittadini più giovani, alle loro opportunità di lavoro, formazione e acquisizione di autonomia dovrebbe costituire l'oggetto di qualunque politica di sviluppo, e non l'obiettivo a breve di una politica settoriale.



Rimettiamo i giovani al centro di ogni politica

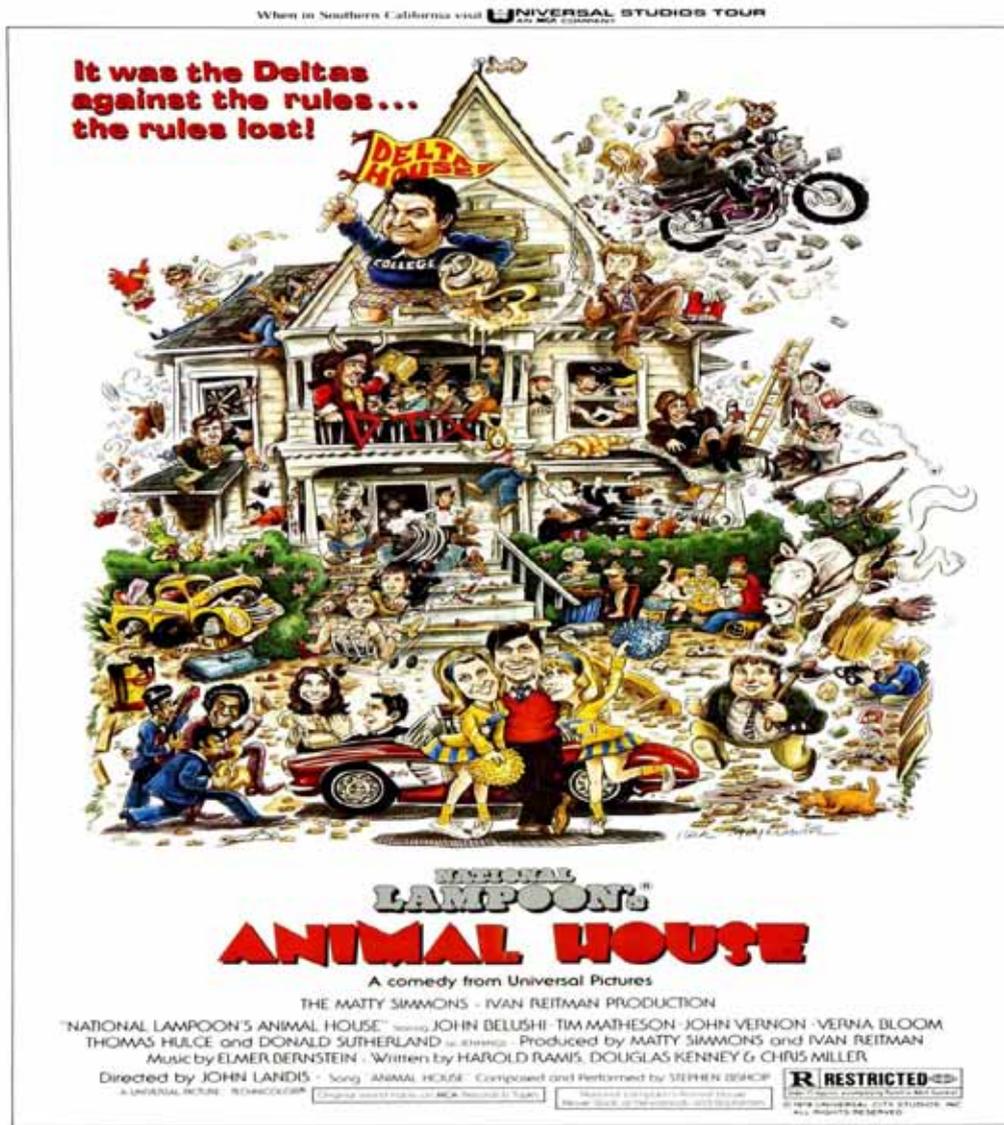


Come si può progettare il futuro di un territorio, di un Paese se non costruendo il destino dei suoi cittadini più giovani?

Proprio in questi giorni le statistiche ci dicono che la disoccupazione giovanile italiana tocca cifre record in Europa, una situazione che è stata soltanto aggravata dalla crisi, ma che affonda le sue radici in difetti strutturali delle nostre politiche economiche e della nostra mentalità.

Risolvere queste carenze con politiche di incentivo fornisce una risposta immediata, ma rischia di consolidare il deficit di progettualità e lungimiranza dei soggetti privati e pubblici responsabili.

Più e meglio potrebbe contribuire alla politica di riconduzione del tema "giovani" in seno alle politiche strutturali un solido impianto legislativo regionale che rendesse obbligatorie salvaguardie e limiti, indicando direzioni chiare di sviluppo, e che limitasse la fase di incentivo e affidamento alla buona volontà (degli imprenditori, datori di lavoro, proprietari di immobili, se il tema sono le assunzioni, i tirocini e stage, il sostegno all'affitto e acquisto della casa). La possibile evoluzione di una politica di attenzione ai giovani dovrebbe andare nella direzione dell'elaborazione di un sistema nazionale di welfare a sostegno dei giovani nella difficile fase di ingresso nel mondo del lavoro e di raggiungimento dell'autonomia, che non si traducesse in un quadro di incentivi al sistema quale esso è. Un sostegno all'inoccupazione giovanile, ad esempio, genererebbe una capacità di reazione alle condizioni del mercato del lavoro e del sistema della formazione che riporterebbe al centro della scena l'iniziativa e la progettualità degli stessi giovani. Essi diverrebbero così portatori di una domanda capace, quella sì, di incidere in modo strutturale sulle dinamiche dello sviluppo.



Diritto allo studio e formazione. Pubblicato il bando

Giovanisì sostiene il diritto allo studio, la formazione, l'apprendimento e la specializzazione, attraverso azioni specifiche che valorizzino il merito e l'impegno dei giovani toscani. L'azione rivolta al potenziamento del sistema del diritto allo studio universitario riguarda una revisione del sistema di erogazione delle borse di studio e del sostegno alla mobilità internazionale, con particolare riferimento agli studenti meritevoli in condizioni economiche svantaggiate (contributi aggiuntivi alla borsa di studio per periodi di studio all'estero). È appena stato pubblicato il bando di concorso per l'assegnazione di borse di studio e posti alloggio per l'anno accademico 2011/12 per gli studenti universitari in Toscana (DSU). Per promuovere l'attivazione di corsi universitari di dottorato di ricerca, il più alto titolo di studio rilasciato in Italia, di qualità e di livello internazionale è uscita il 18/07/2011 una delibera riguardante le linee guida per attivare in via sperimentale Borse di Studio "Pegaso", finalizzate a sostenere la frequenza a dottorati internazionali realizzati presso le Università toscane. Sarà possibile avere la concessione di garanzie su prestiti d'onore e prestiti fiduciari erogati per percorsi formativi di alta specializzazione per favorire lo sviluppo dei propri "talenti" attraverso l'accesso ad un

fondo di garanzia dedicato, che riguarderà la fascia di età dei beneficiari dai 22 ai 35 anni.

La Regione supporta il sistema istruzione e formazione professionale (IeFP): nel corso dell'anno scolastico 2011-2012 si svolgeranno presso gli Istituti Professionali Statali corsi di Istruzione e Formazione i per 21 qualifiche professionali che hanno valore nazionale. I corsi permetteranno non solo di ottenere qualifiche spendibili nel mercato del lavoro ma anche di assolvere il diritto di istruzione fino a sedici anni.

Il 1° agosto è stato inoltre approvato l'avviso pubblico per la presentazione dei progetti per i corsi di Istruzione e Formazione tecnica superiore (IFTS). I progetti devono essere co-progettati, presentati e realizzati da un insieme di soggetti appartenenti ai sistemi della scuola, della formazione professionale, dell'università ed al sistema produttivo e possono partecipare come partner i centri di ricerca italiani e stranieri. L'avviso pubblico si configura come bando unico triennale con l'indicazione di tre date di scadenza per la presentazione dei progetti da parte dei soggetti proponenti: la prima il 30 settembre, le altre due scadenze sono il 30 marzo 2012 e il 29 marzo 2013.

Una rete virtuosa, dagli amministratori ai giovani

di VITTORIO GABBANINI, sindaco di San Miniato e responsabile Economia di Anci Toscana



Trainspotting

From the makers of
Shallow Grave

La crescita dell'economia mondiale ha dato segni di rallentamento tanto che sugli scenari del prossimo futuro gravano ancora profili di incertezza.

In questo contesto, quale speranza di vita offriamo ai nostri giovani? Dobbiamo intervenire perché spetta proprio a noi il compito di fare scelte. Scelte che si ripercuotono sul mondo del lavoro. Scelte che ci

impongono di farne altre, per niente facili né indolori.

Ma se noi vogliamo preservare la nostra affidabilità per venire incontro alle future generazioni, dobbiamo agire e creare una rete virtuosa per i giovani e non possiamo permetterci fasi di instabilità. Questa crisi ha già messo a dura prova la nostra capacità di resistenza, figuriamoci quella dei giovani.



Una nuova legge sull'imprenditoria giovanile

Per facilitare ai giovani l'avviamento dell'impresa e dell'attività imprenditoriale, la Regione ha emanato una nuova legge sull'imprenditoria giovanile (Legge regionale n. 21 del 29/04/2008 come modificata dalla legge regionale n.28 dell'11/07/2011). La legge sarà operativa da ottobre dopo il passaggio in Commissione consiliare competente.

Rispetto alla precedente, questa legge amplia notevolmente la sfera delle attività per cui è possibile chiedere il finanziamento e quindi aumenta la platea dei soggetti beneficiari. In particolare si è deciso di elevare il limite di età da 35 a 40 anni e di aprire anche alle altre tipologie di imprese, che non siano solo quelle ad alto contenuto



Tirocini retribuiti

Per offrire ai giovani la possibilità di prepararsi al mondo del lavoro con un'adeguata formazione, la Regione Toscana cofinanzia tirocini e stage presso le imprese, con borse di studio (a titolo di rimborso spese) di almeno 400 euro mensili. Di questi 200 euro sono a carico della Regione Toscana. Sono esclusi stage e tirocini curriculari. Il tirocinio ha una durata, secondo i profili professionali, da un minimo di 1 mese fino a 6 mesi. Per i soggetti disabili il tirocinio può essere esteso fino ad un massimo di 24 mesi. Sono previsti incentivi all'assunzione se l'azienda, alla fine del tirocinio, decide di assumere il giovane con un contratto a tempo indeterminato.



Una rete virtuosa, dagli amministratori ai giovani



Altrettanto serie sono state le ricadute che ne sono derivate sul piano dell'occupazione. Ciò nonostante, i motivi di ottimismo non devono mancare.

Il progetto *GiovaniSi* può essere la risposta e i comuni in questa partita svolgono un ruolo fondamentale.

Ora è il momento di crederci e di spingere sull'acceleratore e investire sui nostri giovani che hanno dinamismo e intraprendenza, creatività e voglia di fare.

È questo il vero capitale che abbiamo, ma dobbiamo dotarli anche degli strumenti necessari. Dobbiamo invertire una tendenza che vede i giovani sempre più ai margini della società, soprattutto nel mondo del lavoro e

dell'economia. Dobbiamo evitare che da un problema complesso non si passi alla "questione giovanile". La parola d'ordine deve essere ridare dignità e centralità di ruolo ai giovani, promuovendo la loro autonomia e un distacco meno traumatico dalla propria famiglia, investendo in lavoro e abitazione, proprio come è previsto dal progetto *GiovaniSi*.

Ci vuole coraggio soprattutto nei momenti difficili, ma dobbiamo evitare di far adagiare senza speranza intere generazioni, che alla fine ci chiedono solo una possibilità, che non possiamo negare, se solo vogliamo continuare a guardarci allo specchio, convinti che abbiamo svolto bene il nostro ruolo di amministratori. ■



Una nuova legge sull'imprenditoria giovanile



tecnologico così come era previsto dalla precedente legge. Resta comunque la possibilità di usufruirne per partecipare al capitale di rischio di imprese innovative.

Sono inoltre previsti anche incentivi alla creazione di impresa di altri soggetti particolarmente svantaggiati nel mercato del lavoro come le donne e i lavoratori in cassa integrazione o mobilità, per i quali non è previsto limite di età.

L'altra novità sta nel metodo di finanziamento: non più contributi in conto capitale, ma nuove tipologie, fra loro cumulabili. Si tratta di contributi per l'abbattimento di interessi sui finanziamenti e *leasing* e la prestazione di garanzie, sempre su finanziamenti e operazioni di *leasing*. Ciò permetterà di moltiplicare il volume dei finanziamenti concessi, anche a fronte di un analogo budget. ■

Tirocini retribuiti



La Regione mette a disposizione incentivi pari a 8 mila euro, che saranno elevati a 10 mila euro in caso di tirocinanti appartenenti alle categorie previste dalla legge sul diritto al lavoro dei disabili.

Per favorire l'incontro fra i giovani e le aziende sarà presto online uno spazio sul portale www.giovanisi.it dove le aziende potranno lasciare i loro dati se disposte ad accogliere i giovani in tirocinio secondo le modalità previste dall'azione della Regione. Per manifestare la propria disponibilità le aziende possono inviare una mail a aziende-si@giovanisi.it. ■

CATTLEYA e RAI CINEMA PRESENTANO

LA NOSTRA VITA

Elio GERMANO
Raoul BOVA
Isabella RAGONESE
Luca ZINGARETTI
Stefania MONTORSI
Giorgio COLANGELI

un film di
Daniele LUCHETTI



Altro che “bamboccioni”: ridiamo loro coraggio

La politica è chiamata a una maggiore responsabilità nei confronti dei giovani, ai quali la precarietà delle condizioni di lavoro e di vita sembra aver tolto, non solo i mezzi economici per emanciparsi dalla famiglia, ma addirittura il coraggio di formare un proprio nucleo familiare autonomo

di **YLENIA ZAMBITO**, assessore alle Politiche abitative del Comune di Pisa e coordinatrice Consulta Casa di Anci Toscana

È ormai un'emergenza per il nostro Paese. Il crescere continuamente del tasso di disoccupazione giovanile a quote superiori agli altri stati europei, l'incapacità di proporre scelte che puntino alla crescita, rischiano di disegnare un Paese senza un futuro. Ma ci sono anche altri indicatori che dovrebbero richiamarci a una maggiore responsabilità, come la fotografia della condizione abitativa in Italia contenuta nel volume di Nomisma dove si descrive anche la condizione dei giovani sotto i 34 anni. Lo studio rimarca che la precarietà delle condizioni di lavoro e di vita colpisce prevalentemente le nuove generazioni, tanto che è enorme la difficoltà a formare il proprio nucleo familiare.

La crisi economica piombata come un macigno sui giovani, infatti, non riguarda più solo studenti e chi è in cerca di prima occupazione, ma anche occupati. È come se fossero stati tolti loro non solo i mezzi economici per emanciparsi dalla famiglia, ma è come se gli fosse stato sottratto il coraggio di farlo. La prima indagine Istat nel 1983 registrava che il 49% dei 18-34enni viveva in famiglia, il 51,8 nel 1990 e il 60,2 nel 2000. Dato che poi resta stabile fino ai giorni nostri. Oltre al dato numerico va rilevato che i giovani manifestano maggiore insofferenza al dover condividere l'abitazione con i genitori, e anzi rinunciano loro malgrado all'esigenza di spazi di autonomia.



Altro che “bamboccioni”: ridiamo loro coraggio



Ecosì la prolungata convivenza con la famiglia dipende innanzitutto da problemi economici, seguita dalla necessità di proseguire gli studi, mentre solo il 29,7% dichiara di star bene così. Altro che “bamboccioni”: vogliono crescere, essere utili alla società, emanciparsi e costruirsi una famiglia. Per lo Stato e le Regioni dovrebbe essere un dovere quello di investire sulle nuove generazioni. E rendere loro possibile la volontà di separarsi dalla

famiglia di origine è uno degli aiuti prioritari. Da qui, il sostegno al pagamento del canone di affitto o l'accompagnamento all'acquisto della prima casa, contenuti nel pacchetto *Giovanisì*, hanno il duplice beneficio di aiutare i giovani a costruirsi la propria famiglia e di compensare le differenze dovute alla classe sociale di origine. Uno dei problemi del nostro Paese è quello di essere bloccato e che bisogna incentivare l'ascensore sociale, consentendo pari possibilità in base

al merito e alle capacità rendendo meno influenti le differenze economiche di origine, a partire dalla possibilità di poter disporre di una casa con oneri sostenibili, magari per impedire che un giovane debba interrompere prematuramente la propria formazione. La nostra società non può crescere se ciascuno di noi non è messo nelle condizioni di contribuire al massimo delle proprie possibilità. Ci sono però delle differenze rispetto al passato. In Italia la percentuale me-

dia dei proprietari di casa è altissima. Nel 2008 solo l'11,5% delle famiglie vive in affitto rispetto al 26% del resto di Europa. È dovuto principalmente a una cultura tutta italiana che dagli anni '70 ha visto l'acquisto della casa come obiettivo principale delle famiglie. Ora il 30,6% di coloro che vivono in affitto è rappresentato da giovani fino a 34 anni, e ciò conferma che i giovani hanno maggiore difficoltà a emanciparsi dalla famiglia, ma anche un cambiamento culturale epocale. Oggi i giovani per studiare, per inserirsi nel mondo del lavoro, per seguire percorsi formativi più corrispondenti alle proprie esigenze, viaggiano di più, sono più dinamici e sono più disponibili a cambiare città in cui vivere. Per questo può non essere conveniente l'acquisto di una casa. Dunque, il pacchetto casa di *Giovanisì* è una risposta che crea un equilibrio corretto di uso delle risorse perché distribuisce il budget tra contributi all'affitto e acquisto della casa, lasciando ai giovani la possibilità di scegliere se riscattare l'abitazione anche diverso tempo dopo esserci andati ad abitare. È un modo giusto ed efficace per dare loro quel coraggio alla scelta che la crisi ha minato. ■

CONTRIBUTI PER IL DIRITTO ALLA CASA

Per aiutare i giovani a uscire dalla famiglia e trovare un'abitazione autonoma, la Regione Toscana ha modificato la Legge Finanziaria del 2011 con la LR 25/2011. Da ottobre farà partire contributi per l'affitto per i nuclei familiari con o senza figli, per i giovani e per altre forme di convivenza (gruppi di studenti, etc.) e, nei primi mesi del 2012, un sostegno all'acquisto della prima casa tramite locazione con patto di futura vendita, prevedendo la trasformazione del contratto d'affitto in acquisto prima casa. In entrambi i casi gli interventi saranno finalizzati ai giovani in età compresa tra i 25

ed i 34 anni, tenendo in considerazione il livello del reddito dei possibili beneficiari. Per l'affitto è previsto un contributo variabile da 1.800 a 4.200 euro all'anno (da 150 a 350 euro al mese) a seconda delle fasce di reddito e tenendo conto della presenza e del numero di figli. I fondi verranno distribuiti a chi contrae un regolare contratto di affitto, singolarmente o in qualunque forma di convivenza, e con priorità per le coppie con figli. La durata massima del finanziamento è di tre anni. Per ogni contratto di locazione è ammesso un unico contributo.

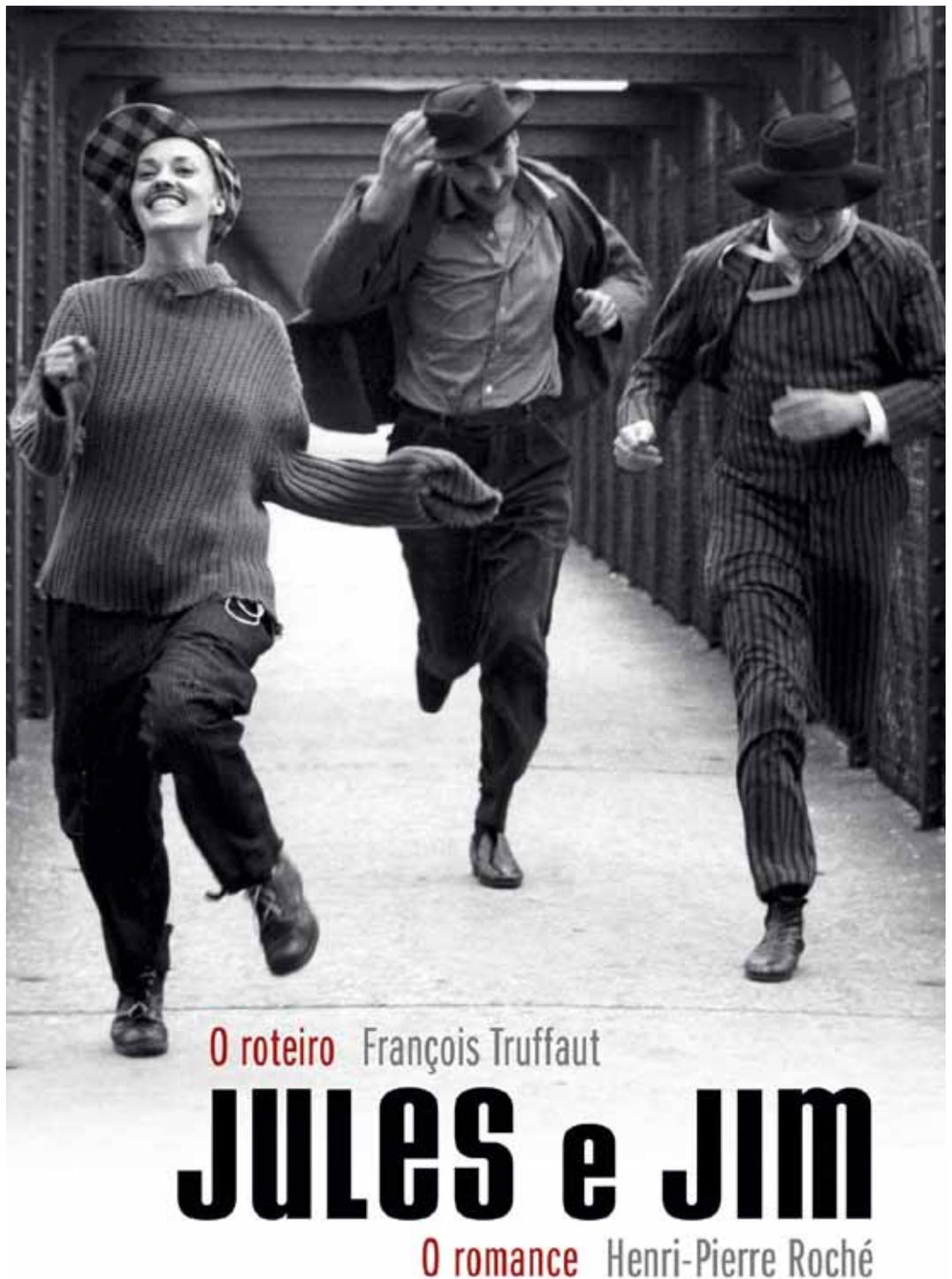
Servizio civile regionale: la Toscana fa sul serio

di **RICCARDO TURCHI**, Comune di Vaiano, consulente di Anci Toscana per il servizio civile

Con la prospettiva dichiarata dal governo regionale di giungere a regime nel triennio 2011-2013 per avere ogni anno 2700 volontari del servizio civile impegnati nelle diverse attività di pubblico interesse, anche i comuni toscani potranno giocare un ruolo da protagonisti

Diciamo subito che alla Regione Toscana e al suo Presidente in particolare, va il plauso dei comuni toscani che in materia di servizio civile, forse per la prima volta, possono constatare che in breve tempo si è passati dalle parole ai fatti. I comuni, infatti, esprimono il loro compiacimento essenzialmente per due ragioni: la prima è che, in quanto depositari delle competenze in materia di politiche giovanili, hanno la possibilità di far conoscere ai loro giovani residenti la 'concretissima' esistenza di questa nuova opportunità che si colloca fra la formazione e il lavoro. La seconda ragione riguarda, particolarmente, quegli enti che nel recente passato, credendo in una loro possibile funzione come attori diretti del servizio civile, hanno deciso di accreditarsi per la presentazione e gestione di specifici progetti: fra questi anche Anci Toscana.

Questa soddisfazione è corroborata da dati numerici, che nel confronto fra *servizio civile nazionale* e *servizio civile regionale* vedono impallidire il primo al cospetto del secondo. Alcune cifre: nell'anno 2007 sono stati finanziati dallo Stato 716 posti di volontario per gli enti accreditati nell'albo regionale toscano; nell'anno 2010 questo numero è sceso a 395 unità (il dato per il 2011 mentre scriviamo non è ancora noto), mentre la Regione Toscana per il servizio civile regionale, fra progetti i cui posti sono già stati banditi e progetti da presentare ma i cui posti sono già finanziati, dall'inizio dell'anno corrente ha investito risorse per 1484 posti di volontario...e non è ancora finita l'annualità!



Servizio civile regionale: la Toscana fa sul serio



Con queste cifre, ma soprattutto con la prospettiva dichiarata dal governo regionale di giungere a regime nel triennio 2011-2013, per avere ogni anno 2700 volontari del servizio civile regionale impegnati nelle diverse attività di pubblico interesse previste dalla L.R. 35/2006, anche i comuni toscani potranno giocare un ruolo da protagonisti. Finalmente il servizio civile potrà infatti entrare strutturalmente nell'orizzonte annuale dell'ente locale, sia come *chance* in più per i giovani fino ai 30 anni di età, sia per il supporto che questi stessi giovani potranno dare ai loro municipi con entusiasmo e sicura innovatività.

In questo nuovo sistema, perché di sistema si tratta, anche Anci Toscana avrà, ed ha, qualcosa da dire e da proporre. Non solo in termini di rappresentanza di tutti gli enti locali nei confronti di Regione e UNSC (Ufficio Nazionale per il Servizio Civile), ma anche come ente accreditato alla presentazione di progetti e gestione coordinata degli stessi volontari.

Infatti, con il servizio civile regionale, l'esperienza della piattaforma creata ad hoc dall'Associazione fin dal 2008 potrà non solo continuare con maggior costrutto ad operare a favore dei 28 comuni toscani accreditati (in momenti diversi 2006/2008/2009 e con Anci Toscana nel ruolo di ente madre) ma, progressivamente, ampliare la propria base di comuni/utenti della specifica attività *in service*. Questo doppio ruolo di Anci Toscana, politico e di servizio operativo, potrà inoltre essere rafforzato se la Regione Toscana continuerà a volere per il 'suo' servizio civile progetti di impiego valorizzabili nel merito e non per aprioristiche alchimie formali, come purtroppo è troppo spesso accaduto con i progetti di servizio civile nazionale. E di questa ossessione formalistica voluta dall'UNSC, proprio i comuni, fin ora, sono stati i principali danneggiati. Ma, anche in questo, la Regione Toscana volta pagina. ■



Bandi regionali: quasi 1500 posti di servizio civile in un anno

La Regione Toscana intende aumentare il numero dei giovani nel servizio civile e qualificare le attività in cui saranno impegnati. I bandi riguardano la partecipazione a progetti in campi come: sanità, ambiente, istruzione, cultura, aiuto alla persona, protezione civile, immigrazione, tutela dei consumatori, pari opportunità, commercio equo e solidale, cooperazione internazionale, amministrazione della giustizia e tutela dei diritti sociali e di cittadinanza. I progetti sono presentati dai soggetti iscritti all'albo degli enti di servizio civile regionale.

I destinatari sono i giovani tra i 18 e i 30 anni, residenti o domiciliati per motivi di studio o lavoro in Toscana (anche per i cittadini

extracomunitari). Per i diversamente abili la fascia di età è ampliata dai 18 ai 35 anni.

È previsto un contributo individuale di 433 euro mensili per 12 mesi per 30 ore settimanali.

Con il bando pubblicato a fine giugno 2011 erano rimasti esclusi dal finanziamento, seppur approvati, 93 progetti. La Regione ha perciò deciso di emanare un nuovo bando (scaduto lo scorso 12 agosto) e di finanziarli con altri 2 milioni e 800 mila euro. In totale i posti messi a disposizione sono stati 984. Scade inoltre a fine settembre un bando per la presentazione di progetti che darà la possibilità ad altri 500 giovani di avviarsi al servizio civile regionale.

E con i volontari i comuni potenziano il welfare

Integrazione dei disabili, sostegno ai minori, assistenza e animazione per gli anziani.

I progetti dei comuni supportati dall'Anci Toscana crescono in quantità e qualità, grazie al livello di formazione e alla motivazione dei giovani in servizio

**Campi Bisenzio, Capalbio, Follonica,
Montignoso, Pescia, Signa**

“Omnes support”

Tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale. È questa l'area in cui si inserisce il progetto “Omnes support” presentato da Anci Toscana per l'impiego di volontari di servizio civile nei comuni toscani nell'ambito del bando regionale, che verrà realizzato nei comuni di Campi Bisenzio, Capalbio, Follonica, Montignoso, Pescia e Signa, con declinazioni specifiche nei diversi Comuni sede di attuazione. A Campi Bisenzio, con l'intervento dei 3 volontari si vuole garantire un supporto all'erogazione di servizi alle Aree “Minori”, “Disabili” e “Anziani”.



Siena, Bagno a Ripoli, Collesalvetti

“I Rottamatori di ostacoli”

Il progetto “I Rottamatori di ostacoli” si colloca nel settore di intervento legato alla Disabilità e prevede, con declinazioni differenti, l'impiego di volontari di servizio civile nei comuni di Siena (10 volontari), Bagno a Ripoli (4) e Collesalvetti (3).

A Siena il progetto si propone di migliorare la permanenza della persona disabile all'interno del nucleo familiare contribuendo al sollievo dei carichi psicologici e assistenziali della famiglia e cercando di favorire la vita indipendente e la continuità scuola-formazione-occupazione, attraverso l'accesso ai servizi del territorio, di trasporto e di accompagnamento.



“Omnes support”



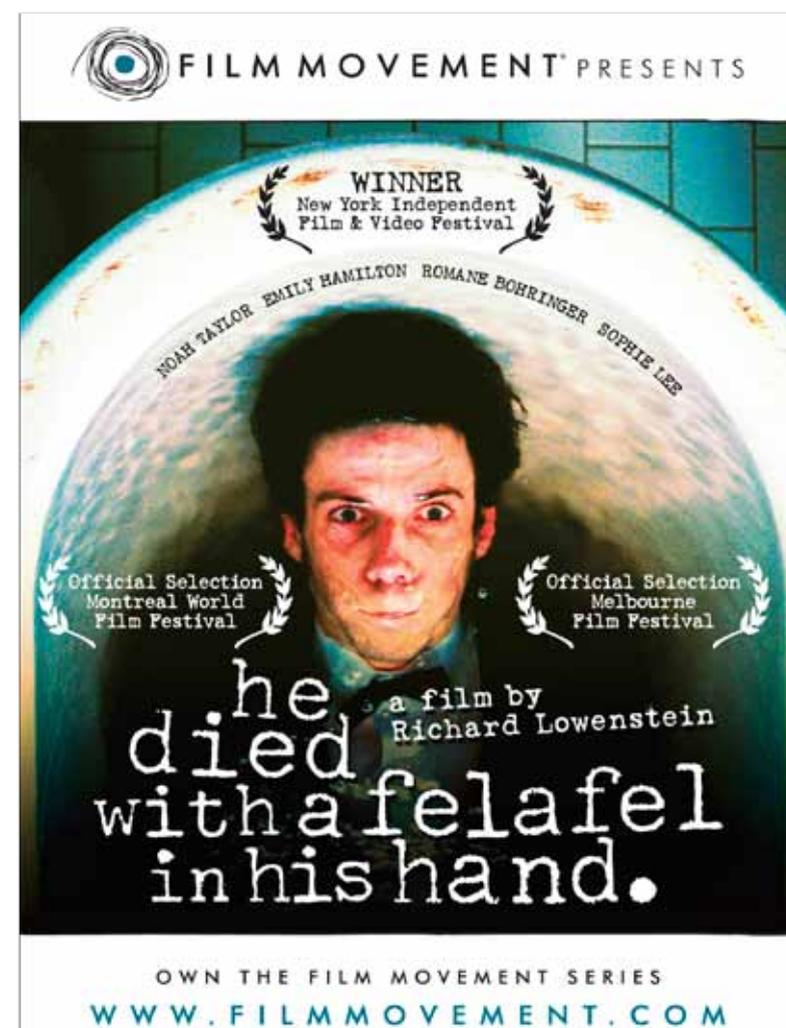
In particolare l'attenzione sarà rivolta alla tutela del minore attraverso azioni finalizzate ad evitare situazioni di pregiudizio, allo sviluppo delle capacità individuali e di relazione, oltre ad evitare il rischio di dispersione scolastica. Si vuole anche garantire un supporto nell'erogazione dei servizi ai disabili indicati dai servizi sociali e dalle strutture socio-sanitarie del territorio (assistenza e sostegno, trasporto, animazione ricreativa) e agli anziani (assistenza domiciliare e animazione ricreativa per renderli partecipi e dinamici). Anche a Capalbio, dove saranno 2 i volontari impegnati, si punta a dare supporto all'erogazione di servizi ad anziani e disabili. Per i primi si punta ad ottenere un incremento delle ore per attività di assistenza, di quelle animazione ricreativa, di trasporto. A Montignoso (2 volontari), l'attività del Servizio Civile si rivolgerà in particolare ai disabili e agli anziani intervenendo nella vita dei soggetti in situazione di disagio, aiutandoli a risolvere quelle piccole questioni di grande importanza, che nei territori come quello di Montignoso sono rese ancora più difficili dalla scarsità di occasioni di socializzazione, capillarità e pervasività dei servizi. A Pescia (3 volontari), dove la parte montana del territorio del Comune è composta da 10 frazioni distanti fra loro, la popolazione anziana residente in montagna presenta particolari disagi in quanto i nuclei sono composti prevalentemente da una o due persone che spesso hanno difficoltà nell'accedere ai servizi

offerti (ritiro ricette, consegna farmaci, trasporto sociale). L'obiettivo è di potenziare questi servizi attraverso i volontari. A Follonica invece “Omnes support” si concentra sulla scuola e il ruolo dei 3 volontari sarà di supporto a minori a rischio devianza in collaborazione con insegnanti e soggetti del volontariato locale. I volontari dovrebbero aiutare i ragazzi nel percorso didattico e di socializzazione, oltre a svolgere una funzione di accompagnamento dei minori disabili presso strutture socio-assistenziali e socio-ricreative. Anche a Signa (2 volontari) le aree di intervento sono la promozione del benessere scolastico e del successo scolastico-formativo, e prevenzione delle marginalità sociali con promozione dell'integrazione e dello sviluppo socio-culturale dei ragazzi.

“I Rottamatori di ostacoli”



In ambito scolastico l'intento è favorire l'integrazione del bambino e studente disabile all'interno dell'ambiente scolastico; di incrementare le occasioni di relazione e di partecipazione attiva anche attraverso la creazione di piccoli gruppi laboratoriali in ambito scolastico. Questo anche partendo dalla considerazione che i tagli alla scuola hanno richiesto un maggiore impegno da parte delle famiglie e degli enti locali: a dispetto di tutto ciò, l'obiettivo primario è aiutare i ragazzi a recuperare quanto più possibile, integrarsi e cogliere le opportunità nonostante l'handicap. Obiettivi analoghi anche per il progetto del Comune di Bagno a Ripoli mentre in quello di Collesalveti, ai due ambiti citati si vanno ad aggiungere quelli relativi al trasporto scolastico, rispetto al quale l'intento è quello di offrire ai bambini e ragazzi disabili, residenti nei luoghi più distanti dalle scuole e dai luoghi di aggregazione post scolastica, maggiori opportunità di raggiungere queste destinazioni importanti per la loro vita di formazione e relazione (scuola, centri socio-sanitari, luoghi di aggregazione infantile e giovanile), ed eventualmente, città prossime come Livorno e Pisa.



Lastra a Signa

“Contaminazioni generazionali”

Saranno 4 i volontari impiegati nel progetto “Contaminazioni generazionali” nel Comune di Lastra a Signa, dove la presenza del servizio civile si propone come rafforzamento delle attività comunali rivolte agli anziani. Il progetto si propone di fornire alle giovani generazioni un'opportunità formativa unica nel suo genere, progettata fin da subito come momento di educazione alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato.

L'intento è quello di implementare i servizi ai cittadini in condizioni di difficoltà e disagio, utilizzando una risorsa umana originale che per le sue caratteristiche (giovane età, alto livello di formazione, forte motiva-

zione etica e ideale) garantisce di per sé il miglioramento della qualità dei servizi prestati. Con l'intervento dei volontari si vuole garantire un supporto qualitativamente significativo, ma anche un incremento quantitativo, delle ore per attività di assistenza domiciliare, aiuto nelle attività quotidiane, accesso a strutture pubbliche e private, animazione ricreativa presso il Centro Sociale (luogo di domiciliarità per la cui animazione e gestione partecipano 12 associazioni del volontariato e culturali). Infine si punta ad ottenere un incremento delle attività di trasporto verso strutture ospedaliere o sanitarie, o soggiorni climatici, e per la consegna dei pasti a domicilio.

Un'Agenzia di Servizi per gli Informagiovani toscani

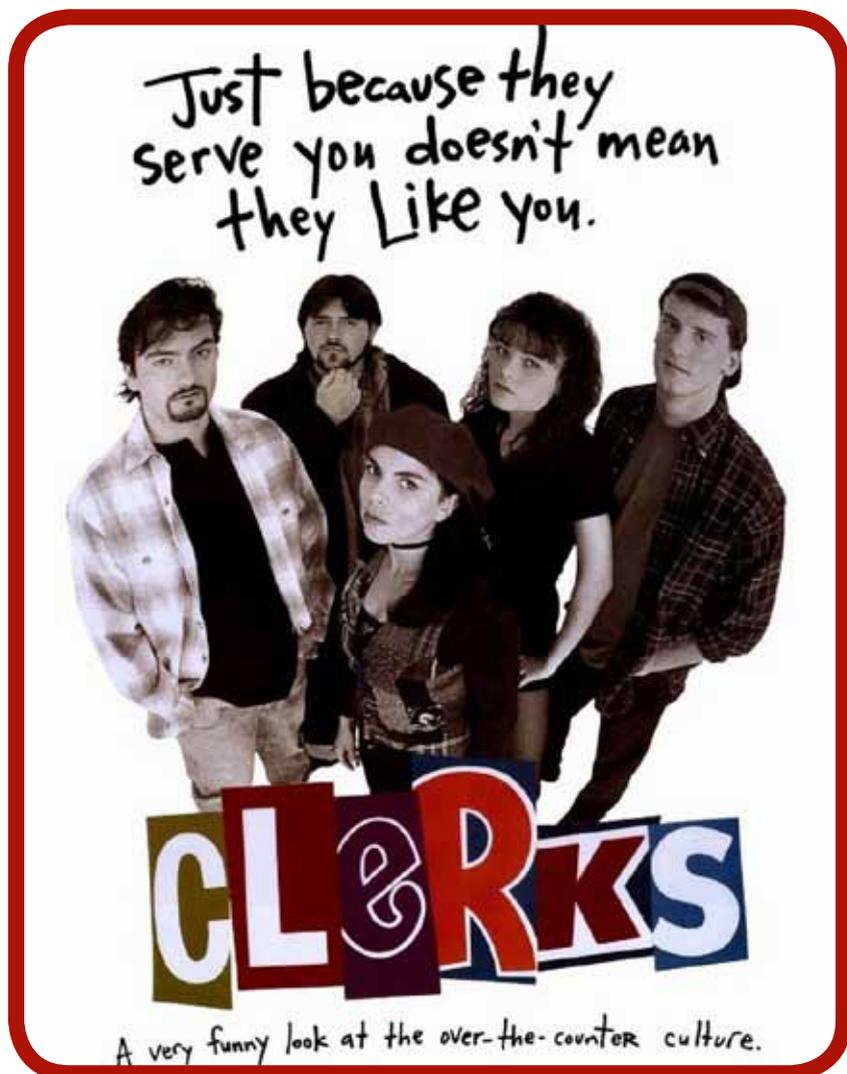
Il binomio informazione-partecipazione ha rappresentato negli ultimi anni il motore della ricerca dell'identità degli Informagiovani, che svolgono anche importanti funzioni aggregative e di socializzazione. Ma come metterli in rete? L'Agenzia come strumento di coordinamento regionale e di rappresentanza a livello nazionale dei circa 90 punti Informagiovani gestiti dai comuni della Toscana

La Regione Toscana ha condiviso con Anci Toscana l'esigenza di creare un'Agenzia di Servizi per gli Informagiovani toscani con il compito di affiancare sul campo gli attuali punti informativi per i giovani e creare un sistema di condivisione e diffusione delle risorse e delle buone pratiche.

Il progetto ha preso avvio nel 2010 e si concluderà alla fine del 2012.

L'Informagiovani è un servizio pubblico che promuove l'informazione, l'orientamento e la partecipazione attraverso un piano integrato di comunicazione multicanale finalizzato alla crescita socio-culturale delle nuove generazioni.

Gli Informagiovani nascevano 20 anni fa come servizi moderni ed innovativi. Durante tutti questi anni abbiamo talvolta assistito ad una evoluzione disordinata e disomogenea di tali servizi ed in molti casi ad un loro isolamento, ma grazie all'impegno di molte amministrazioni i servizi sono rimasti in vita vestendo abiti differenti negli anni.



Un'Agenzia di Servizi per gli Informagiovani toscani



Anche a livello europeo si è assistito negli anni a cambiamenti importanti ed i giovani sono divenuti protagonisti della riflessione piuttosto che meri oggetti della riflessione.

In questo nuovo scenario ha assunto sempre più rilevanza il tema dell'informazione come strumento di partecipazione, come chiave di accesso alle opportunità. Il binomio informazione-partecipazione ha rappresentato infatti negli ultimi anni il motore della ricerca dell'identità degli Informagiovani.

L'informazione rappresenta per le giovani generazioni uno strumento fondamentale ai fini dello sviluppo di una maggiore consapevolezza e della possibilità di scelta dei propri percorsi di vita, nonché della partecipazione attiva alla vita della comunità.

Le strutture Informagiovani, infatti, forniscono ampie opportunità di apprendimento individuale finalizzate a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento e di educazione, complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione e formazione. Questi servizi assolvono inoltre, oltre ai compiti esclusivamente informativi, anche importanti funzioni aggregative e di socializzazione, ponendosi quale osservatorio generico sulla condizione giovanile e sulle sue tendenze.

La realizzazione di una Agenzia per gli Informagiovani risponde all'esigenza di dotarsi oggi di un sistema organico e coerente che favorisca nel lungo periodo l'attivazione di percorsi operativi e professionali condivisi, tesi all'integrazione dei progetti e all'innalzamento della qualità dei servizi erogati.

Attraverso l'implementazione delle azioni previste, l'Agenzia diviene così strumento di coordinamento regionale e di rappresentanza a livello nazionale della realtà dei circa 90 punti Informagiovani gestiti dai comuni della Toscana.

La creazione di reti è infatti funzionale allo svi-

luppo dei servizi, per rispondere sempre meglio alle esigenze delle giovani generazioni. L'Agenzia di Servizi per gli Informagiovani toscani si propone dunque di essere:

- strumento tecnico di supporto alla definizione di una nuova *mission* per gli informagiovani;
- sede di concertazione e promozione di un lavoro di rete finalizzato anche allo sviluppo di nuova progettualità;
- strumento di supporto ai territori finalizzato alla implementazione del *network* degli sportelli informagiovani ed alla promozione di nuove *partnerships*;
- strumento per la elaborazione di una strategia di comunicazione coordinata su tutto il territorio regionale, relativa ai punti informativi per i giovani.

Con il Progetto "Agenzia di Servizi" si contribuisce alla realizzazione dell'integrazione delle politiche giovanili a livello regionale, in termini di risorse, approcci e *governance* pubblica.

Il coordinamento regionale opera in sintonia con gli obiettivi del coordinamento nazionale Informagiovani nato nel 2008 in seno ad ANCI nazionale. Questo sostiene la costruzione di una rete nazionale degli sportelli Informagiovani e lavora costantemente alla definizione di linee guida e modalità operative innovative, anche in risposta alle mutazioni in atto nei rapporti tra informazione e comunicazione.

Il lavoro del Coordinamento nazionale Informagiovani avviene in accordo con le linee programmatiche promosse dalla Comunità Europea in termini di politiche giovanili ed in particolare con l'Agenzia Euro-

pea per l'Informazione e la consulenza dei Giovani (ERYICA), di cui è membro ufficiale dal 2009. Il lavoro dell'Agenzia di Servizi assume infine ancora più importanza alla luce del Progetto "GiovaniSi", che ha preso avvio proprio in questo anno. Il coinvolgimento delle antenne territoriali previsto nel Progetto Giovani della Regione Toscana potrà infatti risultare più efficace grazie al lavoro di coordinamento dei punti informativi svolto da Anci Toscana attraverso questa nuova Agenzia. ■



IL PUNTO I nomi

Vittorio Gabbanini, sindaco di San Miniato e responsabile Economia di Anci Toscana.

Cristina Giachi, assessore all'Università, Ricerca e Politiche giovanili del Comune di Firenze, responsabile Politiche giovanili Anci Toscana.

Giuditta Giunti, consulente Anci Toscana, referente del progetto GiovaniSi e del progetto Agenzia di Servizi per gli Informagiovani toscani.

Cristian Pardossi, coordinatore Anci Giovane Toscana.

Enrico Rossi, presidente Regione Toscana.

Riccardo Turchi, consulente Anci Toscana per il servizio civile.

Ylenia Zambito, assessore alle politiche abitative del comune di Pisa e coordinatrice Consulta Casa di Anci Toscana.

Federalismo demaniale: costi inutili

Appezamenti di bosco e di strade vicinali sperdute sulla collina. Porzioni di immobili frazionate in varie proprietà, aree umide prive di qualsiasi ipotesi di valorizzazione. È un panorama desolante quello che emerge dall'elenco dei beni statali che potrebbero essere trasferiti al Comune di Sesto Fiorentino in base al decreto sul federalismo demaniale varato un anno fa dal governo. Per questo motivo il sindaco Gianni Gianassi ha definito "una bufala" l'intera operazione.

«Il decreto legislativo 85 del 28 maggio 2010 e i successivi decreti attuativi - afferma - avevano individuato i beni statali attribuibili "a titolo non oneroso" a comuni, province e Regioni, consentendone poi la valorizzazione o la vendita. Il provvedimento prevede che solo il 75% delle risorse nette derivanti dall'eventuale alienazione siano acquisite dall'ente territoriale, mentre la residua quota del 25% è destinata allo Stato. La lista dei beni trasferibili al Comune di Sesto Fiorentino, sia nell'area collinare che in quella della Piana, contiene soltanto terreni del tutto privi di interesse, che anzi diventerebbero un costo per le casse comunali in termini di oneri di manutenzione». «Un capitolo a parte - ha concluso Gianassi - è quello relativo agli edifici delle caserme dismesse presenti sul territorio comunale, e che avrebbero potuto, quelle sì, essere oggetto di valorizzazione da parte del Comune, mentre una è già impegnata dalla Regione e un'altra è tuttora in uso al ministero della Difesa».



Asili nido, liste d'attesa azzerate a Pontassieve

Quest'anno a Pontassieve, tra coloro che hanno fatto richiesta per un posto all'asilo nido, nessuno è rimasto a casa. Tutte le domande di iscrizione sono state accolte e i piccoli di età tra i 3 e i 36 mesi hanno trovato posto nelle strutture comunali o convenzionate con il Comune.

Negli ultimi tre anni l'amministrazione è riuscita ad abbattere le liste di attesa quasi a zero, impegnandosi costantemente a garantire «un servizio importante e un diritto delle famiglie», come ribadisce il sindaco Marco Mairaghi.

Il numero dei frequentatori degli asili nido comunali e convenzionati è attualmente di 115, salito negli ultimi anni con l'apertura dei due nuovi asili a Mezzana gestiti dalle cooperative, che riservano in totale 40 posti agli iscritti alle liste comunali. Attualmente nel territorio di Pontassieve esistono 3 asili nido comunali. In particolare al Cecco Bilecco è attivo, e da quest'anno allargato, il servizio nido "lattanti" che permette alle famiglie che lo necessitano di mandare al nido anche i bambini di età inferiore ai 12 mesi. A questi si aggiungono due strutture convenzionate di Mezzana aperte da circa due anni e due asili nido situati nei comuni rispettivamente di Rufina e Fiesole, con i quali sono state siglate convenzioni. Tale accordo permette alle famiglie residenti nel comune di Pontassieve di poter portare i loro figli negli asili nido dei comuni limitrofi, e garantisce anche nel futuro di poter usufruire di una scelta più ampia.

A cura di Enzo Chioini

Trappola dei titoli derivati: Prato cerca di uscirne

Il Comune di Prato, dopo la Provincia di Pisa, è la seconda amministrazione locale in Italia ad aver intrapreso un iter giudiziario per uscire dall'incubo degli Swap, titoli derivati acquistati in passato che rischiano di strozzare l'amministrazione a causa di enormi costi finanziari. Le due recenti sentenze del Consiglio di Stato relativamente al caso della Provincia di Pisa e della Corte dei Conti, in merito ai derivati sottoscritti da Poste Italiane, fanno ben sperare il Comune per poter uscire dal tunnel degli Swap, acquistati nel 2002 e rinegoziati sei volte fino al 2006 con scadenza ventennale. L'annuncio è stato dato nei giorni scorsi dal sindaco Roberto Cenni. «Il Comune - ha affermato il sindaco - ha applicato tutte le procedure per tutelare gli interessi dell'ente a partire dallo scorso 30 dicembre, accantonando senza pagarli 2,8 milioni di euro: quanto avrebbe dovuto versare per la seconda rata 2010 e per le due rate di quest'anno, proprio perché la giunta si è resa conto, una volta entrata in carica ed esaminato il bilancio, che qualcosa di molto grave si stava verificando ai danni dei cittadini pratesi». Cenni ha quindi concluso: «Da parte del sindaco ci sarà il massimo impegno per la risoluzione di questa vicenda, perché potrebbe risolvere per il 40 per cento il problema dei tagli imposti per il 2012 dalla manovra finanziaria». In definitiva la giunta pratese potrebbe arrivare ad una transazione con *mark to market* pari a zero e alla restituzione di importi che il Comune ha versato in eccedenza durante questi anni. Il prossimo 23 novembre si aprirà l'iter istruttorio presso il Tar.



IV meeting della legalità

INIZIATIVE A QUARRATA

VENERDÌ 14 OTTOBRE 2011

APPRENDERE E INSEGNARE LA LEGALITÀ

Ore 21¹⁵ **Don Lorenzo Milani e la legalità**

Inaugurazione mostra fotografica e convegno "Il silenzio diventa voce"

Locali della Parrocchia di Valenzatico

VENERDÌ 21 OTTOBRE 2011

LAVORO SPORT E LEGALITÀ

Ore 20³⁰ **Cena della legalità**

Circolo MCL di Santonuovo

DOMENICA 23 OTTOBRE 2011

Ore 9⁰⁰ **"In cammino verso la legalità..."**

Raduno podistico semicompetitivo con 3 percorsi (4 km, 8 km e 13,3 km)

Villa La Magia

Ore 21⁰⁰ **"Il gioiellino" - Proiezione film**

Cinema Teatro Nazionale

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2011

ESPERIENZE DI LEGALITÀ

Ore 9³⁰ **Le radici della Costituzione**

Incontro coi ragazzi della scuola "B. da Montemagno" di Quarrata

Teatro Nazionale

Cerimonia di intitolazione delle piazze Torello Giuntini e Modesta Rossi

Ore 11⁰⁰ Piazza Torello Giuntini (zona residenziale Il poggolino)

Ore 11³⁰ Piazza Modesta Rossi (zona parcheggio Teatro Nazionale)

SABATO 5 NOVEMBRE 2011

Ore 18³⁰ Viaggio tra vecchie e nuove resistenze

Riflessioni su resistenza e antimafia sociale e aperitivo-cena

Circolo ARCI di Valenzatico

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2011

LEGALITÀ PER DIFENDERE LA DEMOCRAZIA

Ore 10⁰⁰ **Mafia, Terrorismo e P2**

Parlarne per difendere la Democrazia

Auditorium Pistoia

INIZIATIVE A LIVORNO

NOVEMBRE 2011

NON BEVIAMOCI LA VITA - CAMPAGNA DI PREVENZIONE CONTRO L'ABUSO DI ALCOOL ALLA GUIDA TRA I GIOVANI DELLE SCUOLE SUPERIORI

Incontro pubblico sul tema e presentazione dei risultati della campagna di prevenzione e sensibilizzazione

Sede Comunale

INIZIATIVE A MONSUMMANO TERME

VENERDÌ 4 NOVEMBRE 2011

VIOLENZA DI GENERE

Ore 15⁰⁰ **Convegno sulla "Violenza sulle donne tra le mura domestiche"**

INIZIATIVE A PISTOIA

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2011

COMUNITÀ SICURA

Ore 9⁰⁰ **Convegno "Comunità organizzazioni e territorio"**

Sala Maggiore Comune di Pistoia

Ore 15⁰⁰ **Laboratorio "La comunità responsabile"**

Sala del Vescovado

Ore 21⁰⁰ **Spettacolo teatrale "Comunità aperta"**

La Fabbrica delle Emozioni

VENERDÌ 7 OTTOBRE 2011

LABORATORIO E TAVOLA ROTONDA

Ore 9⁰⁰ **"La Comunità e le Istituzioni"**

Biblioteca San Giorgio

INIZIATIVE A SAN GIULIANO TERME

SABATO 8 OTTOBRE 2011

GIORNATA DELLA LEGALITÀ

Ore 10³⁰ **Inaugurazione piazza Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**

Zona impianti sportivi

Partita di calcio Nazionale italiana sindaci - Nazionale italiana magistrati

Con il patrocinio di



Comune di Monsummano Terme



Comune di Livorno



Comune di San Giuliano Terme



CITTÀ DI QUARRATA

Anci Toscana
tel. 055 2477490 - fax 055 2260538
www.ancitoscana.it - posta@ancitoscana.it

Comune di Quarrata
tel. 0573 771217 • 266 • 213
www.comune.quarrata.pt.it - urp@comune.quarrata.pt.it

PERCORSI

DI CITTADINANZA



La salute delle comunità migranti

La Toscana risulta sempre più uno spazio designato delle traiettorie migranti che la attraversano in forme e dimensioni sempre più significative, ridisegnandone sia il profilo sociale sia le concezioni della salute.

A questa nuova condizione deve corrispondere la capacità di dotarsi sia di strumenti tecnico-scientifici che consentano una lettura acuta e multidisciplinare delle nuove cartografie demografiche e sociali che vengono disegnandosi sul territorio, sia di dispositivi sociali e politici che accompagnino i processi di insediamento e di inclusione delle persone e la loro relazione con le istituzioni e i servizi del territorio.

Nel primo caso si tratta di portare a compimento un lavoro intrapreso negli ultimi anni a macchia di leopardo in Italia e con maggiore coerenza in Toscana, per modulare gli strumenti di monitoraggio dei sistemi informativi sul parametro della nazionalità, per poter rispondere, così, in modo concreto al quesito

sulla salute dei migranti nella nostra Regione. Proprio in questo solco si collocano la ricerca dell'Irpet e il Report "In Toscana" prodotto dalla Struttura di riferimento regionale.

Il secondo versante si fa forte degli stessi punti di forza istituzionali che sostengono un territorio come la Toscana, che può vantare un'attenzione specifica alla promozione della salute dei migranti all'interno dei suoi piani sanitari e il sostegno di una legge sull'immigrazione che mantiene saldi i valori costituzionali italiani interpretandoli in un'ottica inclusiva, in linea con la tradizione solidale locale

La salute, nell'ultimo decennio, è venuta sempre più definendosi attraverso un serio strumentario multidisciplinare come esito diretto dei determinanti sociali, oltre che di quelli specificamente sanitari. Così come il concetto di salute globale integrata ha evidenziato l'interdipendenza dei soggetti umani e dei territori.

Fatta salva questa dovuta premessa, la salute dei migranti in Toscana deve essere oggetto

di impegno di istituzioni e cittadini per superare alcuni ostacoli radicati e inquietanti: il ricorso all'Ivg delle donne migranti e la maggiore esposizione al rischio di infortuni sul lavoro rappresentano in questo senso gli elementi legati più strettamente ai dati di salute. Ma a questi si accompagnano la difficoltà di messa a sistema delle procedure di accoglienza e presa in carico; la necessità di garantire un accesso ai servizi che oltre che effettivo sia partecipato; l'evoluzione di un modello di mediazione culturale europeo e sostenibile che si rivolga anche alla "salute di comunità", al coinvolgimento delle comunità e alla formazione degli operatori sanitari. E, *last but not least*, l'attenzione dovuta all'esposizione dei migranti a una vulnerabilità che rischia di diventare strutturale.

ELISABETTA CONFALONI responsabile
"L'Albero della salute" Regione Toscana

La salute della popolazione immigrata in Toscana

di **FABIO VOLLER**, Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

La Toscana, come l'Italia, ha subito negli ultimi 20 anni un radicale cambiamento, passando dall'essere una regione storicamente di emigrazione ad una di immigrazione. Il monitoraggio costante e accurato dei bisogni di salute della popolazione immigrata, finalizzato all'attuazione di interventi di sanità pubblica, è una questione di particolare rilevanza per il Sistema sanitario nazionale. Quanto più la presenza degli stranieri diviene consistente, tanto più forte si avverte l'esigenza di studiare a fondo il fenomeno, non solo nei suoi risvolti sociali, culturali ed economici ma anche nelle implicazioni sanitarie, al fine di compiere delle scelte politico-programmatiche centrate sui reali bisogni degli immigrati.

Esiste un quadro di continuo aumento della popolazione residente immigrata (dal 3,6% del totale dei residenti al 31/12/2002 al 9,1% al 31/12/2009), così come aumenta la proporzione di cittadini non italiani (STP compresi) che vengono dimessi dalle strutture ospedaliere della Toscana: nel 2000 era il 3,3%, nel 2005 il 4,6% e nel 2010 il 6,8% e la maggior parte di essi proviene dai Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM).

Indipendentemente dall'età, gli stranieri si ricoverano per traumatismi e avvelenamenti, malattie dell'apparato digerente e dell'apparato respiratorio, tutte cause che hanno forte attinenza con le condizioni di lavoro e di vita che sono normalmente più disagiate degli italiani. I primi tre Paesi di provenienza sono nella quasi totalità dei casi Romania, Marocco e Albania, ad eccezione delle aziende sanitarie di Prato, Firenze e Careggi.

La salute riproduttiva rappresenta un indicatore di salute e di sviluppo della popolazione. Le donne immigrate, per ragioni fisiologiche legate soprattutto alla gravidanza e al parto, accedono molto di più ai servizi sanitari di quanto facciano gli uomini. Negli ultimi 10 anni, in Toscana, il numero di parti da donne straniere è più che raddoppiato: nel 2010 il 25,5% dei parti (era il 17,7% nel 2005) è da attribuire a donne di nazionalità straniera, più giovani rispetto alle donne italiane e con un comportamento riproduttivo anticipato di circa un quinquennio. Per quanto riguarda la gravidanza, le donne PFPM si rivolgono prevalentemente al consultorio per eseguire visite e controlli. La presenza, nei consultori, di mediatori culturali rappresenta la carta vincente per attrarre questa popolazione in quanto facilita la comunicazione delle buone pratiche relative all'assistenza.

Relativamente alle malattie infettive, in Toscana, dall'inizio dell'epidemia al 31 dicembre 2010 sono 389 (l'8,7% del totale) i soggetti di cittadinanza non

italiana (di cui 46 provenienti dai Paesi a Sviluppo Avanzato) ai quali è stata notificata la Sindrome da Immunodeficienza Acquisita (AIDS). La maggior parte dei cittadini non italiani proviene dal Brasile (26,2%) e dalla Nigeria (13,1%), il cui rischio di trasmissione del virus HIV è legato prevalentemente a rapporti sessuali connessi alla prostituzione. I dati relativi alla tubercolosi necessitano di un approfondimento: pur in un quadro che vede la Toscana una delle regioni d'Italia con tassi più bassi d'Europa, dal 1994 al 2009 i casi di TBC notificati in Toscana in cittadini non italiani hanno rappresentato nel complesso il 33,7% del totale. La proporzione di casi di TBC in soggetti stranieri è in costante aumento: era il 17,6% nel 1994, il 30,5% nel 2001 sino ad arrivare al 59,4% nel 2009.

In Toscana i tassi di mortalità degli immigrati sono più bassi di quelli degli italiani. Si tratta di un fenomeno ben noto dovuto in parte al cosiddetto "effetto migrante sano" (la popolazione che migra gode in genere di un buono stato di salute e non a caso gli immigrati sono prevalentemente giovani) e in parte al ritorno nel Paese di provenienza degli immigrati più vecchi e più gravemente malati. Nella nostra regione, dal 1997 al 2008 sono stati registrati 1782 decessi di immigrati PFPM, la maggior parte dei quali nelle 3 province con il maggior numero di immigrati: 915 a Firenze, 114 a Pisa e 109 a Prato.

Esaminando la mortalità infantile, cioè quella nel primo anno di vita, indicatore altamente sensibile di rischi socio-ambientali, notiamo che in Toscana, come nel resto del Paese, negli immigrati PFPM è più elevata di quella registrata nei bambini nati da italiani, e sembra aumentare negli ultimi anni. Al primo posto tra le cause di decesso negli immigrati di sesso maschile vi sono le cause violente: rappresentano ben il 26,2% dei decessi totali osservati, 5 volte più frequenti di quelli negli italiani (4,9%). Nelle donne i decessi per cause violente sono più contenuti ma sono comunque il triplo di quanto osservato nelle donne italiane. Si notano in particolare percentuali più elevate di infortuni sul lavoro, di omicidi e incidenti stradali.

Per quanto riguarda lo stato di salute dei detenuti immigrati all'interno delle carceri toscane confrontato quello proveniente della popolazione libera, si è portati a trarre un giudizio confortante dal momento che non si ritrovano patologie dell'apparato respiratorio, cardiocircolatorio o oncologiche che, come è noto, rappresentano malattie fortemente invalidanti con ampia diffusione nella popolazione generale.

Nella popolazione detenuta le affezioni principali



risultano essere quelle legate alla salute mentale, all'apparato digerente e agli stati infettivi che, pur rappresentando importanti stati patologici, normalmente non hanno la stessa diffusione.

Alla luce di questi primi dati, appare, quindi, fin troppo evidente la necessità di attuare interventi di carattere preventivo al fine di ridurre non soltanto la diffusione di patologie già esistenti ma, soprattutto, di limitare tutti quei fattori in grado di favorire la stabilizzazione di patologie croniche.

Le nostre analisi confermano quello che già si sapeva a livello epidemiologico e scientifico in generale sulla salute della popolazione immigrata: la migrazione di per sé rappresenta un fattore di rischio per la salute, e lo svantaggio degli immigrati è particolarmente evidente quando si considerino le malattie infettive, l'area dei traumatismi e quella materno-infantile. Dati che rimandano direttamente alle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni immigrate che sono, quasi sistematicamente, peggiori di quelle degli italiani.

Un ambulatorio migrante

Colloquio con **SERGIO BONTEMPELLI**, presidente di Africa Insieme, a cura di Sara Denevi



«**A**nche la nostra associazione *Africa Insieme* ha aderito alla presentazione alle istituzioni sul territorio della città di Pisa del Progetto *Rebeldia*: diritti di cittadinanza per un nuovo spazio pubblico». È il presidente dell'associazione, Sergio Bontempelli, che ci fornisce lo spunto per parlare di questo progetto che, nato come centro sociale nel 2003, si è caratterizzato, due anni dopo, come un network di lavoro di diverse associazioni e dal 2006 anche come un insieme di iniziative volte alla tutela dei diritti dei cittadini migranti.

“Sono trenta – ci riferisce con esattezza Sergio Bontempelli – le diverse associazioni che si sono ritrovate per condividere uno spazio dedicato ai valori della solidarietà e dell'antirazzismo. Tra quelle più attive in relazione ai servizi rivolti ai cittadini stranieri ci sono appunto *Africa Insieme* che gestisce lo sportello informativo, *Mezclar* che si occupa di tutela della salute e *El Comedor Estudiantil Jordano Liva* che si occupa della gestione dei corsi di italiano. È, dunque, un approccio di ampio respiro che intendiamo offrire sulla questione dei diritti”. Quando facciamo riferimento nello specifico al diritto alla salute, il presidente di *Africa Insieme* ci spiega che chi ha lavorato su questa sfera di diritti ha dovuto ridimensionare l'ambizione di realizzare un ambulatorio per migranti con la possibilità di distribuire la tessera STP (Straniero Temporaneamente Presente), con la quale si ha diritto alle cure mediche urgenti e indispensabili. Nell'esperienza

sul territorio pisano, questo vale in particolare nel caso dei nomadi. “Non avendo ottenuto le autorizzazioni necessarie per la realizzazione di un ambulatorio specifico – sottolinea, infatti, Bontempelli – i medici impegnati nell'associazionismo forniscono consulenza alle altre associazioni e si recano a fare visite nei campi che si trovano sul territorio. A parte quello di Coltano, gli altri campi sono abusivi, senza luce, acqua e servizi igienici. Per tale ragione si creano le condizioni di estrema fragilità delle persone che vi trovano rifugio e nasce il vero problema legato all'assistenza sanitaria: la tessera STP è, infatti, una soluzione last minute, solo per le urgenze in ospedale. Non poter usufruire del sistema sanitario locale e del medico della mutua significa non avere la possibilità di curare disturbi di tipo alimentare, osteopatie che colpiscono le persone che vivono in stato di precarietà, e anche non poter realizzare percorsi di cura e assistenza per bambini e donne incinte. Anche le patologie non gravi, in questo contesto, si generalizzano e tendono a diventare croniche. Inoltre – aggiunge in conclusione il responsabile di *Africa Insieme* – attualmente è stato sgomberato dalla polizia il campo di Cisanello con modalità tali da ignorare le persone malate, esasperando ulteriormente le condizioni di queste persone che si ritrovano a vivere da nomadi per forza, ed evitando sempre più la possibilità di sistematizzare una rilevazione specifica sulle condizioni di salute ed uno studio epidemiologico di riferimento che sono da considerarsi strumenti ad oggi necessari”.

Il primo ostacolo? La mancanza di informazioni

di **SARA BARSANTI** e **GIULIA CAPITANI**, Laboratorio Mes

Il sistema sanitario toscano soddisfa i bisogni di salute della popolazione immigrata? Per rispondere a tale quesito la popolazione immigrata e gli operatori sanitari hanno espresso direttamente il loro punto di vista nell'ambito della ricerca “Immigrati e Salute. Percorsi di integrazione sociale”, a cura del Laboratorio MeS, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con l'Università di Firenze nel 2010. Attraverso la tecnica qualitativa del *focus group*, in cui i partecipanti riportano le proprie esperienze secondo una traccia di temi stabiliti. Utenti stranieri (residenti o soggiornanti sul territorio regionale) ed operatori sanitari (medici e amministrativi) hanno raccontato il loro vissuto. I primi con il servizio sanitario regionale ed i secondi la loro esperienza quotidiana di lavoro con tale popolazione, per un totale di 145 operatori e

121 utenti intervistati. Il primo ostacolo per un corretto accesso ai servizi e l'organizzazione degli stessi è la mancanza di informazioni, sia per gli utenti sia per gli operatori.

Per i migranti, la scarsa circolazione di informazioni sul funzionamento dei servizi sanitari e sui diritti garantiti dalla normativa si è rivelata critica: il passaparola tra connazionali, spesso inefficace perché veicolo di informazioni incomplete, è la più diffusa fonte di informazione. Accessi impropri al Pronto Soccorso, dove la prestazione è certa e gratuita, o ricoveri tardivi, con conseguente rischio per la salute, sono una possibile conseguenza. Gli operatori, pur incontrando quotidianamente l'utenza straniera, dimostrano una non completa conoscenza della normativa riguardante l'accesso degli stranieri, ad eccezione

di molti amministrativi. Notevole eterogeneità si registra rispetto alla modalità di assistenza agli stranieri irregolari (con l'assegnazione del codice STP, Straniero Temporaneamente Presente) e nelle modalità di erogazione dello stesso codice STP. Tali difformità sono imputate dagli operatori alla mancanza di comunicazione e di diffusione delle informazioni a livello aziendale. Gli immigrati lamentano la difficoltà di lasciare il lavoro per fare visite e controlli; gli operatori, invece, sono messi in difficoltà dagli accessi impropri al Pronto Soccorso, la sera o nei giorni festivi, e dai continui ritardi agli appuntamenti fissati. Un sistema sanitario universalistico come quello toscano deve saper cogliere in maniera proattiva ed integrata tali problematiche e sfide al fine di garantire un equo accesso ai servizi.

A Prato sbocciano i "Fiocchi colorati"

Intervista a **GLORIA MARRADI**, coordinatrice ostetriche UF Consultori ASL 4 Prato, a cura di Margherita Mellini

Come e perchè è nato il progetto "Fiocchi colorati"?

Nonostante il costante aumento della quota di donne straniere che si rivolgono al Consultorio Familiare della ASL 4 di Prato per l'assistenza alla gravidanza e al parto, i dati locali evidenziano che in generale le partorienti straniere presentano una minore adesione al protocollo regionale per il controllo della gravidanza fisiologica, con una maggiore complessità nell'assistenza durante il parto e possibili rischi per la salute della madre e del nascituro. Numerose indagini (rapporto annuale *Caritas Migrantes, Percorso nascita e immigrazione in Italia: le indagini del 2009.-ISS*) confermano questa osservazione ed evidenziano l'estrema solitudine delle donne immigrate durante la gravidanza, il parto e il puerperio. In questa ottica, i gruppi di accompagnamento alla nascita, che vengono seguiti raramente dalle donne straniere, assumono un particolare rilievo quali momenti d'incontro, di confronto e di sostegno della donna in gravidanza, che favoriscono la conoscenza reciproca e avviano il percorso di integrazione.

Quali sono stati gli obiettivi del progetto?

Il corso Fiocchi Colorati ha avuto lo scopo di promuovere la salute della mamma e del bambino per prevenire gli esiti negativi della gravidanza attraverso una corretta informazione, promuovendo l'uso pertinente dei Servizi Sanitari, favorendo la conoscenza delle funzioni e delle attività del Consultorio Familiare.

Nello specifico il progetto ha avuto lo scopo di aumentare l'adesione delle migranti alle raccomandazioni regionali del "percorso nascita" e, in particolare, ai corsi di accompagnamento alla nascita, intesi come strumento utile per potenziare le scelte di salute della donna/coppia, attraverso un percorso specificamente organizzato per eliminare gli ostacoli alla partecipazione.

Come si è articolato il progetto, quali sono stati i suoi punti di forza?

Il progetto è stato elaborato nell'ambito dei gruppi di lavoro organizzati dall'Azienda per la riorganizzazione dei servizi consultoriali. Altri punti di forza erano la presenza di un gruppo di lavoro (progetto aziendale) per la programmazione di interventi di educazione alla salute riproduttiva e la disponibilità di un finanziamento dell'Istituto Superiore di Sanità per una ricerca sul percorso nascita.

Il corso è stato organizzato tenendo presenti le esigenze (emerse da *focus group*) delle donne/coppie straniere, riducendo il numero di incontri e focalizzando l'attenzione sulle conoscenze della donna/

coppia in merito alla gravidanza, al parto, al post partum, all'assistenza e cura del neonato, oltre alla sessualità e alla contraccezione. Ciascun corso è stato articolato in tre incontri, due prima del parto ed il terzo dopo la nascita del bambino, che si sono tenuti di sabato pomeriggio presso la sede del Consultorio Principale di via Roma, in presenza di una attività di mediazione linguistico culturale.

Quali sono stati i risultati raggiunti e quali le criticità incontrate?

Sono state invitate a partecipare ai corsi circa 600 donne straniere in gravidanza, 250 hanno accettato l'invito (invito telefonico fatto dalle mediatrici culturali), solo 106 (una di nazionalità pakistana, le altre di nazionalità cinese) hanno aderito

al percorso. Di queste l'87.7% ha partecipato ai tre incontri previsti, mentre le restanti (12.2%) hanno partecipato soltanto a due incontri. Il 42.8% delle puerpere che hanno partecipato al corso nascita ha contattato il consultorio nei 6 mesi successivi al parto, sia per una nuova gravidanza o per intraprendere un percorso contraccettivo, sia per avviare un percorso di *screening* o altre problematiche ginecologiche. In conclusione, la sperimentazione ha raggiunto l'obiettivo riferito alla conoscenza e all'utilizzazione dei servizi consultoriali. Considerata però la specificità della popolazione coinvolta nell'intervento, è necessario implementare il modello comunicativo in modo da favorire una maggiore partecipazione.





Regione Toscana



CANTIERI GIOVANISI

Incontri formazione e informazione sul progetto per l'autonomia dei giovani

Incontro OPERATORI DI SPORTELLO e SERVIZI GIOVANI TERRITORIALI

Le politiche giovanili realizzate a livello regionale si incontrano con le esperienze e le attività promosse a livello locale. La Regione Toscana, UPI Toscana, ANCI Toscana e UNCEM Toscana organizzano incontri a livello provinciale, da settembre a dicembre. L'obiettivo è di informare adeguatamente sullo stato dell'arte del progetto, raccogliere istanze territoriali e definire strategie e azioni future da mettere in campo.

Sono invitati i Dirigenti e Operatori degli Informagiovani, delle Biblioteche, Punti PAAS, SUAP Sportelli Eurodesk, Centri per l'Impiego, URP, Sportelli UPIGITOS, Delegazioni Cesvot.

Firenze **13 ottobre FIRENZE**
Arezzo **14 ottobre AREZZO**
Prato **21 ottobre PRATO**
Siena **25 ottobre SIENA**
Massa **15 novembre MASSA**

Lucca **17 novembre LUCCA**
Pistoia **23 novembre PISTOIA**
Grosseto **2 dicembre GROSSETO**
Pisa **7 dicembre PISA**
Livorno **13 dicembre PIOMBINO**

Il pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00

Per informazioni e adesioni: Regione Toscana – Ufficio Giovanisì – www.giovanisi.it
numero verde 800098719 – mail cantieri@giovanisi.it

Giovanisì è il progetto regionale per l'autonomia dei giovani.

Sei macro aree (Tirocini, Casa, Servizio Civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione) con azioni per la valorizzazione del merito, il diritto allo studio, la formazione professionalizzante, il servizio civile regionale, il tirocinio di qualità e retribuito, i prestiti d'onore per percorsi di specializzazione e i contributi per l'affitto e l'acquisto della prima casa.

Inoltre sono previste azioni per il sostegno al lavoro all'avviamento di attività economiche e per l'accesso agevolato al credito.

Destinatari: giovani dai 18 ai 40 anni, attraverso bandi individuali o sovvenzioni ad aziende, Università e Enti Locali.



Coltiviamo innovazione



Buone pratiche pubbliche

La XIV edizione di **DIREeFARE** riprende il proprio viaggio nella Toscana delle Toscare e approda a Lucca, nella sede del Centro espositivo **Lucca Fiere**. Esposizioni, mostre, conferenze, seminari, meeting con gli espositori, workshop, laboratori, corsi di formazione.

DIRE e FARE, dedicata all'innovazione e al miglioramento delle attività dell'Amministrazione pubblica, si rivolge a quanti - nella Pa, nel Terzo settore, nelle agenzie statali e regionali, nelle aziende pubbliche e private - mettono il proprio impegno al servizio dei cittadini.



DIRE E FARE
www.dire-fare.eu